

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XIX — Vol. XXIII

Domenica 17 Aprile 1892

N. 937

La crise Ministeriale

La questione finanziaria ha determinato le dimissioni del Ministero per dissensi circa i provvedimenti da proporsi alla Camera: è avvenuto dopo la approvazione della legge di assestamento del bilancio quanto noi credevamo si fosse preparato prima o durante quella discussione.

Non rileveremo quello che i giornali ed i corrispondenti nostri ci indicano come causa prossima e remota della crise; sia la resistenza di alcuni ministri a voler concedere nuove somme alla guerra ed alla marina, sia il disaccordo sul modo col quale colmare il disavanzo, è chiaro che queste non possono essere state se non cause occasionali che condussero ad una soluzione inevitabile.

Il Ministero si è condannato spontaneamente perchè, composto di uomini illuminati e coscienziosi, comprendeva il completo insuccesso del programma che aveva esposto assumendo il potere e non aveva il coraggio di confessare la sconfitta.

Troppo recisamente il Ministero Rudini-Luzzatti aveva dichiarato alla Camera ed al paese che bisognava riconoscere lo stato di sofferenza nel quale si trovava la nazione e la impossibilità di chiederle nuove gravezze, quando non fossero sopravvenuti nuovi gravi fatti per renderle necessarie; troppo nettamente aveva lo stesso Ministero affermato e sostenuto che il paese non era in grado di sopportare pesi maggiori degli attuali e che quindi nelle sole economie si doveva trovare la soluzione della questione finanziaria, — perchè potesse decentemente, dopo aver già fatto qualche proposta di nuove imposizioni, e dopo aver dichiarato solennemente di aver ottenuto il pareggio e l'avanzo, confessare ora che occorrevano nuovi sacrifici per colmare il disavanzo che si presentava per circa 50 milioni.

Il Ministero comprese che l'insuccesso sarebbe sembrato troppo evidente a tutti, e preferì coprirsi le spalle con un dissenso interno dando le dimissioni — con sistema se non nuovo, rarissimo — a Camera chiusa.

Forse in questa fretta di sottrarsi all'immediato giudizio parlamentare vi è per molta parte la speranza che hanno gli uni di salvarsi gettando in mare gli altri; mentre a Camera aperta sarebbe stato facile che la crise si estendesse più largamente, ma in ogni modo il suicidio a cui si è condannato il Ministero, mostra che eravamo nel vero giudicando un insuccesso quest'anno di prova.

Fedeli però al concetto che abbiamo sempre esposto e sostenuto, noi ci rammarichiamo della crise

inaspettata ed auguriamo che la soluzione sia tale da mutare il meno che sia possibile la fisionomia del Ministero. Gli uomini che lo compongono hanno fatto troppe promesse, hanno mantenuto nella illusione per troppo tempo il Parlamento ed il paese perchè non si possa augurare che o percorrano tutta intera la via nella quale si sono impegnati; o subiscano il giudizio che meritano. Oggi potrebbero cadere ancora col diritto di affermare che non hanno avuto il tempo per attuare il loro programma.

Non sappiamo come si risolverà la crise: stando alle voci che corrono sarebbe sacrificato l'on. Colombo, il solo ministro che nella questione finanziaria sia stato meno incoerente e infedele alle idee manifestate quando assunse il potere; e questo diciamo per sentimento di imparzialità, sebbene non possiamo certo essere d'accordo coll'onorevole Colombo, il quale rappresentava nel Ministero il più vivace protezionismo. Si troverà un ministro delle finanze più docile e vedremo il Ministero ricomposto alle prese col Parlamento e col paese per l'attuazione di un programma di nuove imposte sul quale cadde il Magliani, cadde il Perazzi, cadde il Giolitti. E continueremo per qualche mese ancora nel sistema delle contraddizioni e delle incoerenze, fino a che non sia stanca la pazienza di tutti. E fino a che non sorgano partiti e uomini i quali fissino bene chiare le linee generali di un programma economico finanziario e quelle linee incarnino in progetti di legge e ne facciano questione di gabinetto franca e sincera, avremo sempre questa altalena di sostituzione di uomini che seguono la stessa politica.

Eppure basterebbe anche uno studio superficiale per comprendere che ed il parlamento ed il paese non desiderano altro che un Governo di uomini energici e decisi di volere quello che credono buono.

Senza fiducia in una soluzione soddisfacente, aspettiamo la ricomposizione per giudicarla colla usata franchezza

IL RIORDINAMENTO DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE

II.

Parve ad alcuno eccessivamente severo il giudizio sintetico che nell'ultimo numero abbiamo dato intorno al progetto di legge per il riordinamento degli Istituti di emissione; tuttavia una settimana di più calmo studio non solo ci ha rinfrancati nella nostra opinione, ma con vera compiacenza ci ha mostrato,

col giudizio di molte persone competenti e di molta parte della stampa, perfino officiosa, che non ci eravamo lasciati vincere da nessuna esagerata impressione.

Il progetto sulle Banche escogitato dall'on. Luzzatti è la più chiara manifestazione dell'indole dell'uomo, il quale non sa esprimere un pensiero, un concetto che non sia un temperamento medio od un'equa transazione. E veramente vi sono uomini i quali credono che il successo stia nel saper trovare un punto di congiunzione tra due estremi pareri, ed a cercarlo affaticano, a trovarlo impiegano tutte le loro forze; ma gli esempi sono numerosi e continui che tali sforzi sono vani e che se talvolta in questioni secondarie raggiungono qualche effetto, è opera transitoria o illusoria. La Nazione quando sceglie a capi del governo alcuni uomini, appunto perchè li mette in così alta posizione, suppone che non abbiano le idee comuni, quelle che corrono per la piazza, ma idee loro proprie, che costituiscano una vera personalità meritevole dell'altissimo onore.

E venendo al progetto di legge, intendiamo di esaminare ora, riservandoci di entrare in seguito nelle particolari disposizioni, alcune delle linee generali che lo informano ed alle quali nell'ultimo numero abbiamo appena accennato. Il Consorzio, il baratto dei biglietti, la smobilizzazione dei portafogli, la istituzione del controllore, sono i capi saldi del disegno.

Se per ottenere la unità della emissione bastasse unire in Consorzio obbligatorio le Banche esistenti, l'intento sarebbe nel progetto raggiunto, ma d'altra parte sarebbe stata opera così facile che ben prima d'ora si sarebbe pensato a costituirlo. La questione sta nel funzionamento del Consorzio, e data l'indole diversa degli Istituti e la loro forza anche diversa, sta nel modo con cui determinare la preponderanza.

Il progetto di legge si limita a dire (art. 30) che il Consorzio è rappresentato da un consiglio speciale composto dei direttori generali degli Istituti, presieduto dal Direttore Generale della Banca Nazionale nel Regno e colla vice-presidenza del Direttore Generale del Banco di Napoli.

E va bene nella apparenza, ma nella sostanza le questioni si determinano *per voti*, ed i voti come si computano? La vera difficoltà, dato il Consorzio, stava in questo punto, ed il progetto di legge ne tace. E infatti, se il voto è dato per capi, evidentemente l'accordo di quattro direttori generali delle Banche minori rappresentanti 222 milioni sopra 1064 di circolazione e perciò *meno di un nono* del capitale totale e della circolazione totale, basterebbe a sovrapporre il voto degli altri due direttori generali, che rappresenterebbe 842 milioni di circolazione, cioè otto noni del totale. Tale disposizione, buona forse in politica dove il voto del primo che passa annulla il voto del più intelligente cittadino, è assurda nel campo degli affari e le disposizioni di tutti gli statuti delle società commerciali, le stesse disposizioni del Codice lasciano che chi ha più interessi da tutelare abbia più ingerenza nella azienda. — Dare la preponderanza al capitale era mettere in mano della sola Banca Nazionale d'Italia tutto il Consorzio, perchè essa sola ha più della metà di tutto il capitale e di tutta la circolazione. Tale soluzione sarebbe stata logica, ma era per ciò stesso la consacrazione di un principio e l'on. Luzzatti non vuol avere principi. Il Ministro ha creduto di evitare lo scoglio tacendo, e istituendo il Consorzio senza indicare in quale modo

abbia a funzionare. Un egregio nostro amico commentando questa parte del progetto ci scrive la seguente frase che riassume molto incisivamente il giudizio nostro: — « il Consorzio, come è stabilito dal disegno di legge, palesa il sentimento della giustizia eclissato dalla paura di farla prevalere. »

Nè è seria la panacea del collegio arbitrale di cui l'art. 26, a cui sono deferite tutte le questioni che potessero sorgere fra gli Istituti e che non venissero amichevolmente composte dal consiglio del Consorzio e quelle che sorgerebbero fra il Consorzio ed il controllore della circolazione. Tale collegio arbitrale sarebbe composto del Presidente del Consiglio di Stato, del Presidente della Corte di Cassazione di Roma, e del Presidente della Corte dei Conti. Senza voler ora menomare la possibile competenza di questi alti funzionari in questioni bancarie, le quali sono soprattutto questioni di opportunità e soprattutto questioni che esigono la immediata soluzione, è proprio un arbitraggio, quello che commette la decisione di controversie, nelle quali ha parte il Governo, a funzionari dipendenti dal Governo stesso e per di più per loro ufficio non competenti nella materia in questione?

Il progetto di legge ha preteso di risolvere cogli art. 13 e 14 la questione del baratto dei biglietti. Le Banche dovranno cambiarli a vista in moneta metallica e se non lo fanno dovranno rilasciare un assegno a cinque giorni con interesse; il cittadino ha diritto a fare atto di regolare protesto per il mancato pagamento ed alle Banche saranno applicate le norme del Codice di commercio.

E sarebbe ben giusto questo sistema rigoroso verso le Banche che non facessero o difficoltà verso il baratto; ma il progetto di legge non si preoccupa nè punto nè poco di una questione pregiudiziale. *Il baratto dei biglietti è sospeso per volontà delle Banche o per cause da esse indipendenti?*

La risposta si potrebbe trovare in un altro fatto, che cioè anche il Tesoro ha sospeso e difficoltà il baratto dei biglietti di Stato, e siccome non è presumibile che il Governo, supremo custode del rispetto alle leggi, le voglia capricciosamente infrangere, risulta evidente che vi sono di fatto cause generali, *a tutti note*, che impediscono così allo Stato, come alle Banche, il baratto dei biglietti secondo le prescrizioni stabilite dalla legge. Le disposizioni quindi del progetto appaiono puerili, tanto più confrontate colle chiare considerazioni della relazione che lo precede. Le Banche di emissione non possono per ora procedere al baratto e se mai lo accordassero liberamente in esecuzione della legge, il Governo *dovrebbe* proibirlo perchè le Banche in breve esaurirebbero le loro riserve, e non avrebbero modo di rifornirle, perchè onde ottenere dall'estero l'oro necessario, bisogna dare all'estero qualche cosa che sia da esso accettato; e le Banche in verità sarebbero ben contente di riprendere il baratto se l'estero accettasse volentieri in cambio della moneta metallica il portafoglio delle Banche stesse.

Ora di fronte all'altezza del cambio che si spinge fino al 5 per cento, al disopra del punto d'oro, di fronte ad una crisi abbastanza grave che dura da parecchi anni, dire ai cittadini che potranno fare il protesto se le Banche non cambieranno a vista i biglietti, è una illusione od un tentativo di illudere che non può essere abbastanza biasimato. Oh! se per ridonare al paese la circolazione metallica bastassero i protesti dei notai, quanti vi avrebbero

provveduto prima dell' on. Luzzatti! Egli è che ben altre — e l' on. Ministro lo sa benissimo — sono le cause del corso forzato *di fatto* dal quale è afflitto il paese; ed è strano e inconcepibile che il progetto di legge le salti a piè pari senza nemmeno degnarsi di considerarle, e pretendendo che, come dice la relazione, le disposizioni del progetto « assicurino il cambio a vantaggio del pubblico senza nuocere agli Istituti, e contengano uno stimolo efficace all' adempimento di questo altissimo dovere. » Non sono molti giorni che un Consigliere comunale di Torino fu fatto segno di persecuzioni poliziesche dal Governo, perchè usava del suo diritto di farsi cambiare i biglietti delle Banche e del Tesoro!

Nè meno meritevoli di critica sono le disposizioni del progetto che riguardano la mobilitazione dei portafogli e la istituzione del controllore della circolazione, dei quali argomenti tratteremo in un prossimo articolo.

AGGIO E CIRCOLAZIONE

Con questo stesso titolo la *Nuova Antologia* nel fascicolo del 4.º aprile ha pubblicato uno scritto che è stato argomento di commenti sulla stampa italiana, sia per la importanza delle cose che contiene, sia per quelle forse ancora più importanti che sottintende, ma che derivano dalle prime per logica conseguenza.

Un egregio amico nostro, competente nelle cose finanziarie, ci dirige intorno a quello scritto una lettera che pubblichiamo dopo aver premesso un breve riassunto dell' articolo della *Nuova Antologia*, e riserbandoci di esporre anche noi in proposito alcune considerazioni.

Lo scrittore della *Nuova Antologia*, che ha serbato l'anonimo, in sostanza sostiene la seguente tesi, suffragandola con ragionamenti piani, logici e serrati, così che le idee si concatenano una all' altra e formano un tutto omogeneo.

— Rigorosamente parlando la moneta metallica non è necessaria per gli scambi interni, possono servire a sostituirla i titoli di credito come rappresentanti del valore delle ricchezze economiche.

Invece la moneta metallica è necessaria per gli scambi internazionali, perchè molto limitatamente servono di intermediari i titoli delle singole nazioni, ed i pagamenti, quando siano necessari, devono essere fatti colla ricchezza che è generalmente più accetta per tale uopo, cioè l'oro o la *divisa* che ne sia il simbolo.

I paesi ricchi si procurano il lusso di una circolazione interna metallica; quelli meno ricchi hanno solo lo *stock* necessario per i saldi degli scambi internazionali; quelli poveri mancano anche di questo *stock* e debbono volta per volta procurarselo, sostenendo una spesa, che si manifesta sotto la forma di aggio.

Un paese il quale abbia molte ricchezze, può trovarsi in imbarazzi monetari ed avere alto l'aggio solo perchè manchi di *quella* ricchezza, che può prontamente servire al pagamento dei saldi che risultano dagli scambi internazionali.

Però l'aggio, il quale se fosse generato soltanto dalle ragioni commerciali e monetarie dovrebbe es-

sero « la espressione numerica nel prezzo della *divisa*, della differenza tra la domanda e la offerta della *divisa* stessa su un determinato paese, esistente in un altro paese », l'aggio è influito da un altro elemento, che lo scrittore chiama psicologico « non perchè non dipenda da cagioni o ragioni materiali, ma perchè rappresenta piuttosto il calcolo ossia lo sconto anticipato che l' apprezzamento degli uomini fa degli effetti che dalle cagioni stesse possono derivare. » E l'autore, oltre aver presentato le cifre del movimento del cambio in Italia negli anni 1887 al 1890 nei diversi mesi e del movimento commerciale, offre pure un interessante diagramma dei corsi del cambio e della rendita spagnuola, portoghese ed italiana, da cui appare ad evidenza che, entro piccole proporzioni, i corsi dei cambi e delle rendite sembrano correre indipendenti ma poi, alzandosi l'una e deprimendosi l'altra corrono, sebbene con una ragione inversa, una via che tende a divenire sempre più parallela.

Perciò il cambio, che è un fatto originato dai rapporti commerciali e monetari, quando abbia raggiunto una certa altezza desta il panico, sveglia i detentori della rendita all'estero, promuove vendite e perciò agisce su se stesso « rigenerando continuamente esso stesso le cause del proprio inasprimento. »

Fatte queste premesse, lo scrittore si domanda se esistono modi e quali sieno per migliorare la situazione. Ed esamina parecchi suggerimenti, come quelli di mobilitare i portafogli delle Banche, di dare un forte ordinamento agli Istituti di emissione, di portare ad un alto saggio lo sconto. Rileva le difficoltà di una mobilitazione del portafoglio delle Banche ed in ogni modo la sua inutilità per lo scopo di cui si occupa quando tale mobilitazione non venga operata col sussidio del capitale straniero. Nella limitazione della circolazione e nell' alto saggio dello sconto non ravvisa un rimedio, perchè se tali provvedimenti avrebbero potuto servire a mantenere in paese lo *stock* metallico ottenuto col prestito per la abolizione del corso forzato, non possono servire a richiamarlo in paese ora che ne è uscito. « Se è vera la legge di Gresham che la moneta cattiva caccia la buona — dice lo scrittore della *Nuova Antologia* — niuno è di sinora riuscito a dimostrare l'inverso, cioè che basti diminuire la moneta cattiva per attirare quella buona. »

Osserva poi che del complesso meccanismo della circolazione, che nei paesi ricchi presenta un ingranaggio completo, a noi manca una ruota, quella della circolazione metallica nel mercato libero e del baratto da parte della Banca di emissione; noi non abbiamo che da una parte il commercio internazionale che produce la necessità di procurarci la moneta metallica per pagarne i saldi; dall'altra la circolazione cartacea con baratto di fatto non esistente e quindi « le riserve bancarie, che non possono completare la circolazione libera, nè da questa essere rinvigorite. »

Parlando del *corso forzato* l'Autore ne distingue due forme, quello legale, che dà facoltà al Governo di far debiti all'interno senza pagare interessi, come avvenne dal 1866 al 1883 in Italia, e quello *di fatto* che « rende il biglietto non cambiabile a vista, senza che per questo sia mutata la condizione giuridica delle Banche, che è l'attuale stato di cose. E conclude che la proclamazione del corso forzato servirebbe soltanto a rendere legittimo uno stato di cose

« che evidentemente non è regolare, ma che con la legittimazione diventerebbe più grave, per l'effetto morale che produrrebbe su chi meno conosce e meno comprende questa anormale situazione. »

Finalmente, dopo aver accennato con molta indipendenza di giudizio, sebbene con qualche lieve concessione a qualche pregiudizio, alla inefficacia degli espedienti proposti ed attuati per tenere basso il saggio dello sconto, si ripresenta il quesito, quale sia il metodo migliore da seguirsi per acquistare quella indispensabile quantità di oro che deve servire ai bisogni internazionali. I metodi non possono essere che due: o lo Stato si disinteressa dell'argomento e lascia che il paese stesso si provveda del metallo o della divisa che gli è necessaria e la altezza del cambio segnerà il prezzo del sacrificio a cui si sobbarca; ovvero lo Stato provvede il paese della moneta metallica, necessaria collocando all'estero dei titoli di credito. Ed osservando che lo Stato può ancora trovare all'estero credito più facilmente e a meno caro prezzo dei privati, propugna il secondo metodo. « Se chi governa le cose finanziarie del paese — dice l'Autore — trova buona regola di amministrazione, per rialzare il credito pubblico di non aumentare il grosso fardello del debito dello Stato, non deve dall'altra parte trovare men buono d'intervenire direttamente a rendere meno oneroso alla nazione il conseguente obbligo che le vien fatto, di provvedere l'oro necessario alle singole scadenze all'estero, appunto perchè tale intervento può rendere migliori le condizioni che l'estero fa. Nè vi è bisogno per ottenere ciò, che effettivamente lo Stato aumenti la somma totale del suo debito; potrebbe bastare che trovasse mezzo di trasformare parte di quelli che già ha contratto, spegnere un debito all'interno e contrarne all'estero uno equivalente. »

Fatto questo accurato riassunto, ecco ora la lettera che su tale argomento ci dirige l'amico nostro:

Egregio Direttore

Non vi sarà certamente sfuggito lo scritto intitolato « Aggio e circolazione » pubblicato dalla *Nuova Antologia*; mi risparmio quindi di riassumerlo e se mi permettete faccio alcune considerazioni pregandovi, se le credete abbastanza fondate, di farne oggetto di discussione nella vostra rivista.

L'egregio scrittore viene a questa conclusione: — il paese ha bisogno di procurarsi una certa quantità di moneta metallica; è miglior cosa che la acquisti col mezzo dello Stato mediante emissione di debiti all'estero, che non sia se la acquisti il paese, perchè lo Stato può ottenerla a più buon mercato.

Accetto tutte le premesse che con molta sobrietà e con molto ordine hanno condotto l'Autore a quelle conclusioni e mi limito e discutere queste soltanto.

Abbiamo già avuto un periodo, e non breve, di tempo nel quale lo Stato ha precisamente seguito il metodo indicato dall'Autore; quando cioè, consumato lo *stock* metallico proveniente dal prestito per la abolizione del corso forzato, l'aggio cominciò a salire, o per proposito deliberato o per effettiva coincidenza di necessità finanziarie, si è largamente fatto uso di emissioni all'estero, procurando una abbondante corrente di oro o di divisa estera che rifornì il paese dello *stock* monetario che era andato mano a mano assottigliandosi.

L'Autore quindi non indica un metodo nuovo, ma suggerisce la prosecuzione del metodo vecchio, e

bisogna convenirne lo fa con una logica molto stringente e tale che, date le premesse, la conclusione apparisce chiara e lampante. Se non che mi permetto di muovere un dubbio.

Se si accetta il suggerimento dato dallo scrittore della *Nuova Antologia* vuol dire che lo Stato, a periodi più o meno lunghi, ma continui, dovrà collocare all'estero titoli italiani per continuare nel rifornimento dello *stock* metallico del paese e ciò fino a tanto che la economia nazionale non sia abbastanza mutata negli elementi di cui è costituita per potere da sè stessa procurarsi e mantenersi senza gravi sacrifici lo *stock* metallico di cui abbisogna. Fino a tanto cioè che non saranno mutati sostanzialmente i nostri rapporti commerciali internazionali, così che le vendite superino gli acquisti quanto basti per pagare gli interessi e gli ammortamenti dei nostri debiti all'estero.

Ma questo programma che è seducentissimo e per più aspetti conseguente, non tiene conto di un pericolo inevitabile e, specialmente in date circostanze — lo si è visto dalla esperienza passata — gravissimo. Voglio dire della forte corrente di immigrazione di titoli nostri che si manifesta appena qualche turbamento politico minacci l'Europa o qualche crisi economica o finanziaria gravi su noi.

Lo scrittore della *Nuova Antologia* ha giustamente avvertito che il cambio e l'aggio non hanno soltanto elementi commerciali e finanziari, ma anche elementi psichici che agiscono per ripercussione; e che se si lascia al paese il compito di procurarsi la divisa estera o l'oro, avremo un cambio molto alto e quindi un argomento di panico. Ma d'altra parte se si aumenta il debito all'estero non avremmo in certe circostanze una più facile e più abbondante immigrazione che produrrà un più vivace assottigliamento dello *stock* monetario e quindi un panico d'altra specie, ma egualmente dannoso?

Talascio dal considerare se sia legittima la intromissione dello Stato a deprimere il cambio vendendo titoli all'estero; a mio avviso quanto meno lo Stato si occuperà di queste cose, tanto meglio andranno; ma a parte anche ciò, l'inconveniente che io trovo nel programma tracciato dall'egregio scrittore della *Nuova Antologia*, lo veggio in questo che anche cella emissione di titoli all'estero si creano in potenzialità quelle cause di perturbamento che in dati momenti agiscono, spostando interessi, generando incertezze, producendo angustia e panico.

La questione quindi sta nel valutare se sia minor danno per la economia del paese avere il cambio ad un alto saggio affrontando il panico che ne deriva e che non credo possa essere d'irrevole, ovvero accrescere il debito fluttuante nelle borse estere esponendoci a perturbazioni che deprimono il corso dei nostri titoli, generano acquisti all'interno, emigrazione di moneta, altezza di cambio e di aggio, ecc. ecc.

Io non sono certo da tanto da saper pesare i due casi e da potermi pronunciare, ma vedrei volentieri trattato nell'*Economista*, da tale punto di vista, la interessante questione.

State sano

Affmo
A. D.

LA DOGANA IN TEORIA E IN PRATICA

L'Associazione per la libertà economica, senza curarsi delle profezie di certi avversari interessati, che la spacciavano per morta e seppellita quasi prima che nascesse, continua serenamente per la sua via, che, non occorre dirlo, è quella di combattere tutte le violazioni alla libertà economica, una forma, anzi una parte, della libertà individuale, che per certuni pare non debba esistere mai. E poichè il protezionismo è tra le più dannose e gravi offese della libertà economica, la fiorente Associazione milanese ha cominciato a battere in breccia il protezionismo. Dopo la conferenza dell'egregio sig. Giacomo Raimondi, sullo scopo medesimo della Associazione e sulle ragioni che la rendono necessaria e particolarmente opportuna in Italia in questo momento, un altro egregio oratore, il comm. Ambrogio Carnelli, che i nostri lettori conoscono sotto il velo delle iniziali, ha tenuto una interessante conferenza sulle Dogane in teoria e in pratica. L'oratore, che a una seria e larga dottrina congiunge una lunga pratica amministrativa, ha messo ancora una volta in luce le contraddizioni, di cui si intesse la protezione doganale e ha dimostrato quale enorme differenza corra tra il concetto fiscale della dogana e quello economico.

Il comm. Carnelli mostrò anzitutto come il terreno si sia venuto preparando in modo da rendere facile e naturale il trionfo della protezione doganale, una delle forme di quel socialismo di Stato che infierisce con maggiore o minore intensità e che con risultati pressochè uniformi quasi dappertutto. Passò poscia a mostrare come la dogana sia voluta dalla finanza e come dai protezionisti, facendo toccare con mano la enorme contraddizione in proposito: « La protezione daziaria, disse il Carnelli, alla produzione e al lavoro nazionale sono certamente sulle labbra, nell'animo, nella mente degli agenti diplomatici e degli economisti ufficiali del Governo, quando danno opera a comporre un trattato internazionale di commercio o a preparare il progetto di legge per una tariffa generale daziaria; ma una volta fissati gli accordi fra Stato e Stato, una volta approvata la legge, essa è e rimane essenzialmente e quasi esclusivamente un servizio di finanza, un compito del ministro della finanza e del suo direttore delle dogane; e questi, un po' per necessità di bilancio e un po' per amore del mestiere divenuti alla loro volta produttori in una industria *sui generis*, e di un articolo affatto speciale, che si chiama *reddito doganale*, sono condotti, dal loro punto naturale di vista e nell'interesse della loro produzione, a dover desiderare la maggiore importazione possibile. E con questi concetti e con questi intenti che essi combattono tanto il contrabbando, quanto il sistema proibitivo.

Il contrabbando si capisce benissimo, sottrae ad essi la importazione, la quale è la materia necessaria per la loro fabbrica del prodotto doganale; per altro si deve pure riconoscere che il Governo, combatte il contrabbando anche per un motivo più alto, d'ordine politico-morale, pel motivo cioè ch'egli non può, non deve permettere, nemmeno tacitamente, che i cittadini paghino delle imposte ad altri che non sia lui; infatti, quando è avviato il contrabbando sovra un articolo tassato dalla Dogana, per

esempio 100 lire, succede che l'importatore disonesto di quell'articolo risparmia è vero le 100 lire di dazio, ma deve però sempre cedere e corrispondere al contrabbandiere una parte almeno delle 100 lire (saranno 30 o 40 o 50, poco monta) secondo il minore o maggiore rischio incorso da quelli; allora la Dogana e il ministro della finanza intervengono a impedire l'assurda immoralità, che alcuni cittadini paghino un dazio ad altri concittadini, se non forse a persone straniere; e qui talvolta accade anche che la Dogana, accorgendosi che il dazio di 100 produce zero a lei e serve solo a far guadagnare 30, 40 o 50 ad altri, si risolve a diminuire il dazio, ottenendo un reddito che prima non riusciva a ricavare e sollevandosi anche dalle spese e dalle gravi molestie della caccia al contrabbando.

La proibizione della importazione può essere *legale* o solo *di fatto*; tanto l'una quanto l'altra, tanto il divieto assoluto di introdurre un prodotto o una merce, quanto l'ammissione col vincolo del pagamento di un dazio tale, che nessuno voglia pagarlo in alcun modo, nè in tutto, nè in parte, evidentemente non producono nulla alla Dogana e alla finanza; la proibizione sarebbe per dir vero, il massimo bene per il paese, per le sue industrie, pei suoi produttori e lavoratori, perchè essa è il massimo della tutela daziaria, e i protezionisti convinti e influenti devono invocarla come invocano e ottengono gli alti dazi; ma ahimè! chi più si oppone alle loro domande ch'essi dicono volte al maggior benessere nazionale, è proprio in questo caso lo Stato rappresentato qui dal ministro delle finanze e dal direttore di Dogana, i quali rispondono che nell'interesse dello Stato, e di conseguenza nell'interesse del paese, non possono approvare dazi sterili e vogliono invece dazi fecondi. » La finanza e i protezionisti concepiscono, dunque, in modo opposto la funzione della Dogana; gli ultimi se potessero la renderebbero uno strumento *finanziario* inutile, impedendo quasi qualsiasi importazione, la prima avrebbe invece tutto l'interesse a stabilire dei dazi, che agevolino e stimolino la importazione. Sicchè il primo fatto che sorge per opera dei protezionisti è un dissidio profondo inconciliabile tra gli interessi finanziari dello Stato e l'interesse di pochi.

Ma non basta. « E poichè ho parlato di dissidio aggiungo, disse il Carnelli, che la protezione daziaria, la Dogana esagerata ha a mio avviso, il grave vizio caratteristico di diventare in breve tempo la negazione di quell'armonia che vi dovrebbe essere sempre tra la finanza dello Stato e l'economia del paese. Da quattro o cinque anni noi leggiamo, sentiamo dire o noi stessi ripetiamo quasi ogni giorno l'una o l'altra di queste due sentenze: *mettiamo la finanza in ordine, togliamo quest'incubo al paese e l'economia nazionale rifiorirà*; oppure *si pensi alla economia nazionale se vuoi davvero conseguire il pareggio*.

Le due affermazioni si contraddicono, ma contengono entrambe del vero.... esse rivelano la stretta connesità che lega tra loro la finanza dello Stato e l'economia nazionale, sicchè non si erra per certo a considerarla proprio come causa ed effetto reciprocamente l'una dell'altra. Or bene la dogana eccessiva, quella che funziona non come tassa soltanto, ma come strumento di protezione, rompe quel nesso naturale, perchè essa, e con lei la finanza dello Stato, si gonfia quando il paese va impoverendo; isteri-

liscie quando il paese si fa ricco. Questa non è l'asserzione gratuita di un visionario liberista, è un fatto positivo, la di cui dimostrazione io l'ho da fonti sicure e competenti, cioè dagli atti e dalle discussioni parlamentari e dai giudizi autorevolmente e coscienziosamente dati dai ministri e dalla Giunta del bilancio. » E citò varie affermazioni, che provano come la Dogana protettrice, la Dogana industriale e con iscopi economici ha il grave torto di guastare l'armonia necessaria e naturale fra la finanza dello Stato e l'economia pubblica.

Noi non possiamo, come pur vorremmo, seguire il valente conferenziere nei vari argomenti da lui trattati con acutezza di vedute e in modo tanto felice; non possiamo riferire le sue considerazioni intorno alla gravità della Dogana, al progetto di revisione della tariffa doganale proposto dall'on. Colombo e tuttora pendente alla Camera, al concetto politico nelle imposte, concetto falsato dal protezionismo, perchè sono i cittadini protezionisti che domandano imposte allo Stato e su altri argomenti; ma vogliamo almeno riferire questo brano che presenta la fisiologia della protezione: « In tutto il vociere che si fa intorno ai dazi, la realtà vera è che ogni fabbricante chiede forti gabelle per il suo articolo di produzione, ma invoca e desidera la minima dogana possibile, meglio ancora la libertà o franchigia di introduzione per i prodotti che impiega nella sua fabbrica; e la ragione pratica di questo fatto è che il produttore di articoli sempre più fini e perfezionati è un consumatore sempre più forte, un consumatore di valori sempre maggiori in confronto del produttore di articoli meno fini, cioè di minor valore. Dunque il fabbricante, l'industriale è, può essere protezionista; ma come consumatore industriale, e in proporzione della importanza del suo consumo industriale è un convinto liberista e ha un interesse sempre più intenso verso la libertà economica e contro le restrizioni e imposizioni doganali. Il concetto poi del consumo industriale non è una teoria o una nostra visione, è una realtà di tutti i giorni; me ne appello agli industriali, ai pratici, e ai bollettini quotidiani del mondo degli affari, dove si leggono sempre notizie come queste; le sete, le lane, i cotoni sono in rialzo perchè è in aumento il consumo della fabbrica o al contrario le sete, le lane, i cotoni sono in ribasso per lo scarso consumo della fabbrica.

Che le miti Dogane siano desiderabili nell'interesse dei consumatori semplici, cioè dei consumatori per la vita, poveri, modesti e ricchi, non si nega da nessuno; vi sono i consumatori industriali, e anche questi domandano dazi non gravi, non protettori. Posto ciò, non è egli evidente che l'interesse generale e il dovere dello Stato sono per la Dogana non protettiva? E se con una Dogana simile, cioè semplice e naturale, si provvede bene ai bisogni della finanza e restano contenti tutti i consumatori semplici, più tutti quelli fra essi che sono anche consumatori industriali, chi può esserne non contento, chi rimane ancora da proteggere? Nessuno. »

Il comm. Carnelli ha ragionato da quel valent'uomo che è e ha dimostrato quanto sia fondata la poca anzi nessuna fede ch'egli ha nella Dogana protettiva.

Ma i protezionisti, questi contrabbandieri di grossi redditi non guadagnati, fanno senza della coerenza e dell'armonia tra la finanza e l'economia nazionale,

e non si danno pensiero delle differenze che corrono tra la Dogana in teoria e quella in pratica. Essi non conoscono che una verità, quella cioè che domandando allo Stato delle imposte a carico della popolazione fanno sempre il loro interesse. E ciò può anche intendersi, se non giustificarsi. Quello che in verità non si capisce o meglio che si può spiegare solo con la profonda ignoranza economica generale, si è che il paese consenta che alcuni pochi ottengano dallo Stato delle imposte per gettarle s'intende sulle spalle dei loro concittadini a beneficio dei famelici protezionisti, famelici s'intende di dazi, perchè i più non son certo bisognosi.

L'Associazione per la libertà economica dovrebbe gridare queste verità nelle orecchie dei bravi milanesi, essi potrebbero finire per comprenderle e allora per ispirito di imitazione, forse, le intenderebbero anche altrove.

PROGETTO DI LEGGE

per il riordinamento degli Istituti di emissione.

(Vedi il Numero precedente)

Art. 26. I sei istituti autorizzati all'emissione sono costituiti in Consorzio ai fini determinati dalla presente legge.

Art. 27. Il Consorzio non implica la solidarietà degli istituti di emissione fra loro, nè verso i terzi; per modo che ogni istituto risponde soltanto per la propria circolazione e per i propri impegni. Il Consorzio ha, di fronte al Governo, la responsabilità dei servizi di tesoreria e di debito pubblico, che gli fossero affidati a tenore dell'art. 29.

Art. 28. Il Consorzio dovrà provvedere:

- a) alla fabbricazione dei biglietti e alla distribuzione di essi ai singoli istituti;
- b) alla ripartizione della circolazione di ciascun istituto fra i diversi valori di biglietti ammessi dalla legge;
- c) alle norme che ciascun istituto deve osservare per l'accettazione, il baratto reciproco e lo spendimento dei biglietti degli altri istituti;
- d) alle modificazioni della ragione dello sconto, salva la decisione del Governo nei casi di dissenso fra gli istituti;
- e) all'amministrazione delle stanze di compensazione;
- f) a tutte le altre materie deferite all'esame dello stesso Consorzio dalla presente legge, dal regolamento o dal Governo.

Art. 29. Il Consorzio, a richiesta del Governo, assumerà il servizio di tesoreria e del debito pubblico e compirà le altre operazioni, delle quali fosse incaricato nell'interesse dello Stato.

Una legge speciale regolerà questa materia.

Art. 30. Il Consorzio è rappresentato da un consiglio speciale sedente in Roma, composto dei direttori generali degli istituti; ne avrà la presidenza il direttore generale della Banca nazionale nel Regno e la vicepresidenza il direttore generale del Banco di Napoli.

Potranno intervenire alle sedute del Consiglio speciale del Consorzio, oltre ai ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro, il direttore generale del tesoro e un ufficiale superiore del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il Consiglio si aduna ordinariamente una volta al mese, e straordinariamente dietro invito del ministro di agricoltura, industria e commercio, o di quello del tesoro.

Art. 31. Alle votazioni del consiglio prendono parte i soli rappresentanti degli istituti.

Le deliberazioni sono valide purchè siano presenti alle adunanze i rappresentanti di almeno quattro istituti, raccolgano tre voti e siano sanzionate dal Governo.

Le deliberazioni, dopo approvate dal Governo, impegnano tutti gli istituti.

Art. 32. Il Consorzio avrà un ufficio centrale, il cui capo sarà nominato dal consiglio. La nomina dovrà essere approvata dal Governo.

Le spese dell'ufficio saranno sostenute dagli istituti rappresentati nella proporzione che sarà fra essi concordata.

L'ufficio provvede alla esecuzione delle deliberazioni del consiglio ed esercita le attribuzioni che gli fossero commesse pel servizio di tesoreria in conformità all'art. 29 della presente legge.

Art. 33. Il Governo è costantemente rappresentato presso l'ufficio centrale del Consorzio da un controllore della circolazione.

Art. 34. Il controllore della circolazione è nominato per decreto reale sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio d'accordo con quello del tesoro, udito il consiglio dei ministri, e non può essere rimosso o collocato a riposo, se non intervenga anche il parere concorde del collegio arbitrale, di cui tratta l'art. 36.

Esso:

a) invigila che la circolazione di ciascun istituto sia tenuta nei limiti fissati dalla legge e dal regolamento;

b) appone la firma ai biglietti degli istituti;

c) ha facoltà di esaminare e ispezionare tutti i registri e i documenti dell'Ufficio centrale del Consorzio;

d) esamina e controfirma le situazioni periodiche degli istituti;

e) ha facoltà di eseguire ispezioni presso le direzioni generali e gli uffici dipendenti degli istituti d'emissione, di accertare l'esistenza delle riserve metalliche e delle scorte dei biglietti;

f) invigila sull'andamento degli istituti e sull'osservanza delle disposizioni contenute nella presente legge e nel Codice di commercio, anche per quanto riguarda l'accertamento e la distribuzione degli utili;

g) ha facoltà di assistere alle adunanze generali e ai consigli superiori degli istituti, e ha obbligo di intervenire a tutte le sedute del consiglio del Consorzio;

h) ha infine tutte quelle altre attribuzioni e facoltà, che gli verranno conferite dai regolamenti.

Esso deve rendere conto annualmente dell'andamento del Consorzio e della circolazione per mezzo di relazione accompagnata al Parlamento col parere della Corte dei conti.

Art. 35. La firma apposta dal controllore della circolazione sui biglietti, per l'osservanza della legge e dei regolamenti, non impegna in alcun modo la responsabilità dello Stato.

Art. 36. Tutte le questioni che potessero sorgere fra gli istituti e che non venissero amichevolmente composte dal consiglio del Consorzio, e quelle che sorgessero fra il Consorzio e il controllore della circolazione sono deferite al giudizio inappellabile di un collegio arbitrale composto del presidente del consiglio di Stato, del presidente della Corte di Cassazione di Roma e del presidente della Corte dei conti.

Art. 37. Le spese per la vigilanza e il sindacato degli istituti di emissione stanno a carico di questi.

Art. 38. Il Governo procederà all'accertamento della situazione di ciascun istituto non meno di una volta ogni biennio.

Ove da tali ispezioni risulti perduta una parte del capitale versato o del patrimonio proprio degli istituti di emissione, riconosciuto utile per la circolazione a norma della legge 30 aprile 1874 numero 1920 (serie 2.*), il Governo applicherà alla circolazione corrispondente alla parte di capitale perduta, la tassa straordinaria, prescritta

dall'art. 23, con decorrenza dal giorno in cui si sia accertata la perdita; e ordinerà all'istituto di reintegrare il proprio capitale entro un termine non maggiore di mesi sei.

Qualora dalla ispezione, o in altro tempo qualsiasi, risulti che una parte del capitale o della circolazione dell'istituto sia impiegata contrariamente alle disposizioni della presente legge, il Governo ordinerà all'istituto di procedere alla liquidazione della somma impiegata illegalmente, entro un tempo non maggiore di due anni, e applicherà su di essa la tassa straordinaria prescritta dall'articolo 23 sulla circolazione eccedente.

In ogni modo è data facoltà al Governo, quando risulti perduta una parte del capitale di un istituto di emissione e questo non lo reintegri effettivamente nel termine prescritto, di assegnare ad altri fra gli istituti di emissione esistenti o a un nuovo istituto di emissione la parte di circolazione perduta purchè quello che la assume si conformi alle disposizioni della presente legge.

I risultati di ogni ispezione straordinaria saranno entro quattro mesi comunicati al Parlamento insieme alle prescrizioni fatte dal Governo agli istituti e ai provvedimenti da esso presi.

Art. 39. Le modificazioni agli statuti delle banche per azioni esistenti verranno approvate con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Art. 40. I direttori generali degli istituti di emissione sono nominati con decreto reale su proposta dei rispettivi Consigli superiori.

Ogni istituto avrà presso la direzione un comitato. Il modo di composizione dei comitati sarà determinato dai rispettivi statuti e approvato per decreto reale.

Art. 41. Se un istituto di emissione contravverrà alle disposizioni della presente legge, dei regolamenti per la esecuzione di essa e dei propri statuti, il ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo con quello del tesoro dovrà, entro quindici giorni dalla notizia della avvenuta infrazione, richiamarlo all'osservanza di esse disposizioni, con invito di astenersi da ulteriori infrazioni e con ingiunzione di rientrare nella legalità in un termine non maggiore di sei mesi.

Qualora l'istituto contesti la violazione di leggi, di regolamenti o degli statuti, la questione sarà deferita al giudizio inappellabile della quarta sezione del Consiglio di Stato.

Se questa riconoscerà esservi stata violazione di legge, regolamenti e statuti, e l'istituto colpevole persista nelle infrazioni o non si conformi all'invito che gli fu rivolto, il ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo con quello del tesoro, e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, chiederà al consiglio d'amministrazione la revoca del direttore.

Ove il consiglio d'amministrazione si rifiutasse di procedere a tale revoca, il direttore potrà essere revocato dal governo con decreto reale.

Art. 42. In seguito a giudizio della quarta sezione del Consiglio di Stato e a deliberazione del Consiglio dei ministri, il ministro di agricoltura, industria e commercio d'accordo con quello del tesoro, potrà promuovere per decreto reale lo scioglimento del consiglio d'amministrazione, qualora anche questo avesse partecipato ad atti di violazione della legge, dei regolamenti e statuti od altri abusi che potessero compromettere l'istituto.

Nel caso di scioglimento del consiglio d'amministrazione ne terrà le veci un commissario regio col concorso del collegio dei sindaci, i quali resteranno in carica e convocheranno entro un mese gli azionisti in assemblea generale straordinaria per eleggere la nuova amministrazione.

Del nuovo consiglio non potrà far parte che un terzo dei consiglieri cessati.

Art. 43. Le disposizioni degli articoli 40, 41 e 42 non si applicano ai banchi di Napoli e di Sicilia, rispetto ai quali rimangono ferme le disposizioni della

legge 23 agosto 1890, n. 7041 (Serie 3.^a), e dello statuto rispettivo.

Art. 44. Disposizioni regolamentari, approvate per decreti reali promossi dal ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro del tesoro, udito il parere del Consiglio di Stato, provvederanno all'esecuzione della presente legge.

Le disposizioni regolamentari provvederanno, fra l'altro, alle discipline riguardanti i biglietti di scorta, al loro uso e alle garanzie relative, alle norme per la surrogazione, l'annullamento e l'abbruciamento dei biglietti ritirati dalla circolazione, al modo uniforme di tenere in evidenza le operazioni degli istituti e di pubblicare le situazioni nella *Gazzetta Ufficiale*, all'ordinamento del Consorzio fra gli istituti, alle speciali discipline riguardanti la vigilanza dello Stato e l'ufficio del controllore della circolazione, alle forme di istituzione e alle attribuzioni delle agenzie di sconto e di anticipazione, alle discipline per il concorso degli istituti di emissione a favore del credito agrario e cooperativo.

Art. 45. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Entro sei mesi dalla sua promulgazione sarà stabilito con decreto reale il giorno in cui essa entrerà in vigore e il tempo utile per il cambio graduale dei biglietti di vecchio tipo in quelli di tipo nuovo.

TITOLO II. — Disposizioni transitorie

Art. 46. All'atto della nuova concessione dell'emissione il Governo provvederà con decreto reale alla separazione delle gestioni contabili e finanziarie di ciascun istituto di emissione da quelle relative:

- 1.° al credito fondiario;
- 2.° al credito agrario;
- 3.° alla cassa di risparmio;
- 4.° al monte di pegno.

Il decreto reale indicherà quale parte del patrimonio d'ogni istituto dovrà considerarsi vincolata con privilegio a favore dei creditori per le operazioni dell'emissione dei biglietti e di quelli pertinenti a ciascuna delle altre separate operazioni di credito fondiario, agrario, cassa di risparmio e monte di pegno, ferma l'obbligazione dell'istituto per tutte indistintamente le operazioni riguardo a quella parte dei beni che rimanesse disponibile in ciascuna separata gestione, dopo saldati tutti i creditori, che a essa si riferiscono.

Con lo stesso decreto la banca nazionale nel Regno sarà autorizzata a computare nella massa di rispetto, di cui all'art. 19, il fondo da essa assegnato a garanzia del credito fondiario.

Art. 47. Il primo esercizio della nuova concessione si chiuderà col 31 dicembre dello stesso anno, purchè abbia durata non minore di sei mesi; gli altri esercizi cominceranno col 1.° gennaio e avranno termine al 31 dicembre.

Art. 48. L'ammontare delle sofferenze e degli impieghi, costituenti immobilizzazioni nella somma accertata per ciascun istituto, prima dell'applicazione della presente legge, dovrà venire liquidato, al più tardi, entro sei anni.

È data peraltro facoltà agli istituti di emissione per azioni di computare fin d'ora le somme immobilizzate sulla massa di rispetto, per la parte, ad essa corrispondente, e di provvedere all'immediata reintegrazione della parte che rimane scoperta mediante richieste di versamenti agli azionisti ed emissione di nuove azioni. Le somme che saranno liquidate andranno ad accrescere la massa di rispetto.

Gli istituti per azioni, che anticiperanno nei modi richiesti dal Governo la liquidazione delle somme immobilizzate mediante i versamenti di capitale accennate sopra, godranno, dopo il primo anno d'applicazione della presente legge, della riduzione della tassa di circolazione all'uno per cento derogando alla disposizioni dell'articolo 22.

Godranno di eguale riduzione di tassa di circolazione i banchi di Napoli e di Sicilia, che anticiperanno la liquidazione delle somme immobilizzate mediante notevole restringimento delle spese di amministrazione, e le banche per azioni che devolveranno a questa liquidazione una parte cospicua degli utili annuali.

Il governo darà conto dell'uso di queste facoltà nella relazione annuale del controllore della circolazione al Parlamento.

Art. 49. Qualora il capitale versato o il patrimonio degli istituti di emissione non fosse reintegrato nè con la liquidazione delle somme immobilizzate, nè con nuovi versamenti sulle azioni o con l'emissione di nuove azioni entro il detto periodo, il Governo, con deliberazione presa in consiglio di ministri e udito il Consorzio, promuoverà un decreto reale per ridurre il limite della circolazione stabilito all'articolo 3 della presente legge di una somma eguale a quella rimasta immobilizzata.

Art. 50. Nei primi sei anni dall'attuazione della presente legge gli istituti di credito fondiario sono autorizzati ad acquistare per via di cessione o di surrogazione i crediti ipotecari o privilegiati degli istituti di emissione per l'ammontare risultante nell'accertamento, di cui trattano gli articoli 38 e 48, fino a concorrenza dell'intero valore dell'immobile ipotecato, senza riguardo al grado dell'ipoteca o al possesso trentenario del proprietario dell'immobile, purchè gli istituti cedenti assumano garanzia per il pagamento delle annualità e per il rimborso integrale dei crediti da essi ceduti, salvo regresso contro i debitori.

Gli istituti di emissione dovranno entro due anni dalla cessione dei loro crediti alienare le cartelle fondiarie ricevute in sostituzione dei crediti stessi.

Art. 51. Il corso legale dei biglietti di banca è prorogato di sei anni dalla data accennata all'articolo 45, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte dal presente articolo.

I biglietti di ciascun istituto non avranno corso legale che nelle singole provincie nelle quali esista una sede, succursale, agenzia o rappresentanza di cambio dell'istituto medesimo, la quale assuma l'impegno del cambio dei biglietti dell'istituto rappresentato.

Gli istituti potranno prendere accordi per la rappresentazione reciproca agli effetti del cambio.

Qualora nell'accertamento prescritto dall'articolo 38, o in altro modo qualunque, risulti che un istituto non ha osservato le prescrizioni della presente legge, il corso legale dei biglietti da esso emessi e l'obbligo per gli altri istituti di accettarli in pagamento e di risponderli, potranno con decreto reale, udito il consiglio del Consorzio, essere sospesi a datare dal 30 giugno successivo.

Il Consorzio durante il corso legale non potrà deliberare variazioni nella ragione dello sconto, o in quella dell'interesse sulle anticipazioni, senza autorizzazione del governo.

Art. 52. Con decreto reale, promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro del tesoro, udito il consiglio del Consorzio, saranno determinate le norme per regolare il baratto dei biglietti fra gli istituti e gli effetti della riscossione durante il regime del corso legale.

Art. 53. L'aumento della riserva metallica dal terzo al 40 per cento risultante dall'art. 5 dall'art. 10, avrà luogo gradatamente nel periodo di due anni dal giorno dell'applicazione della presente legge previo accordo fra il Governo e il Consorzio degli istituti di emissione.

Art. 54. Gli istituti di emissione conserveranno provvisoriamente la facoltà di porre in circolazione biglietti di banca da 25 lire. Questa facoltà potrà essere tolta per legge in ogni tempo.

Art. 55. Durante i primi sei anni della nuova concessione, l'obbligo per ciascun istituto del cambio dei biglietti in moneta metallica, secondo gli articoli 13 e 14 della presente legge, avrà effetto, oltre che in Roma, nelle città indicate all'art. 5 della legge 7 aprile 1881,

n. 155 (serie terza) e dal reale decreto 17 dicembre 1882, n. 1153 (serie terza), sempre che i biglietti dell'istituto abbiano corso legale nelle rispettive provincie.

Art. 56. Gli istituti, che all'atto in cui andrà in vigore la presente legge fossero debitori per conti correnti fruttiferi di una somma maggiore di quella indicata all'art. 10, dovranno rimborsarne la eccedenza in un periodo non più lungo di un anno.

Parimenti nel periodo di un anno dovranno ridurre la misura dell'interesse sui conti correnti fruttiferi nel limite prescritto dallo stesso art. 10, se, quando andrà in vigore la presente legge, fosse maggiore.

Rivista Economica

Il progetto di legge sui Probi-viri — I lavori del catasto — I vini italiani in Germania — Il Belgio e l'Unione monetaria latina.

Il progetto di legge sui Probi-viri. — Dopo essere stato modificato dal Senato, torna ora innanzi alla Camera dei deputati il disegno di legge per la istituzione dei *probi-viri*, del quale si è discusso nell'occasione che fu discusso alla Camera (vedi il n. 925 dell'*Economista*).

Le modificazioni introdotte dal Senato non alterano nè il principio fondamentale del disegno, nè il complesso organico delle singole disposizioni.

Limitandoci ad accennare le più importanti di tali modificazioni, notiamo quella che si riferisce alla nomina del Presidente del Collegio dei *probi-viri*, che al Senato è parso dovesse essere fatta bensì con decreto ministeriale, ma *per regia designazione*; e quindi che il presidente stesso, nella sua qualità di magistrato, non possa essere sostituito dai vice-presidenti che sono elettivi, ma debba esserlo invece da altro presidente supplente nella stessa forma nominato dal governo.

La più importante modificazione introdotta dal Senato è quella relativa all'esclusione della donna dalla giuria. Siffatta questione, se e qual parte cioè spetti alla donna nel Collegio dei *probi-viri*, fu vivamente agitata, quando si discusse alla Camera l'attuale disegno di legge. Il Senato ha accolto un temperamento medio tra la prima proposta del Governo che negava alle donne la eleggibilità e quella della Commissione parlamentare che ammetteva anche le donne nella giuria; ed ha proposto che nelle circoscrizioni, nelle quali più della metà degli elettori sono donne, queste sono eleggibili nella proporzione non maggiore di una metà dei membri della rispettiva classe, esclusivamente per essere chiamate a far parte dell'ufficio di conciliazione.

Un'altra modificazione importante, e diretta a facilitare il conseguimento dello scopo che si propone questo disegno di legge, è quella introdotta dal Senato con lo stabilire che quando l'ufficio di conciliazione e la giuria non si possono riunire, per assenza dei componenti e per scioglimento del Collegio e le parti sono costrette a portare le controversie dinanzi ai magistrati ordinari il conciliatore è ritenuto competente a conoscere e decidere la lite, sino al valore di lire cento, che è il limite di competenza della giuria. Si eleva quindi, in questo caso speciale, da trenta a cento lire la competenza del conciliatore.

I lavori del catasto. — Dalla relazione della Giunta superiore del Catasto del 10 febbraio 1892, togliamo il seguente prospetto riassuntivo dei lavori, eseguiti dalle giunte tecniche al 31 ottobre 1891:

| Compartimenti | COMUNI nel quali è compiuta | | | |
|---------------|--------------------------------|-----------|--------------------|-----------|
| | la qualificazione | | la classificazione | |
| | Comuni | ettari | Comuni | ettari |
| Firenze..... | 19 | 78,692 | 3 | 12,434 |
| Milano..... | 714 | 682,257 | 714 | 682,257 |
| Venezia..... | 186 | 508,714 | 186 | 508,714 |
| Roma..... | 14 | 34,340 | 14 | 34,340 |
| Bologna..... | 165 | 845,548 | 30 | 124,075 |
| Torino..... | 100 | 191,696 | 99 | 183,407 |
| | 1,198 | 2,341,247 | 1,046 | 1,545,227 |

Alla stessa epoca erano in corso nei medesimi compartimenti la qualificazione in 375 Comuni per ettari 720,431 e la classificazione in 371 per ettari 743,790.

Il numero complessivo dei prospetti compilati per la qualificazione era di 2,333 e per la classificazione di 2,237.

I vini italiani in Germania. — Secondo il trattato di commercio italo-germanico, i vini da taglio possono essere ammessi col dazio di 10 marchi mediante analisi all'atto dell'importazione in Germania, della determinazione della quantità di alcool e di estratto secco.

Però un'ordinanza dell'impero germanico stabilisce che i detti vini possano essere ammessi col dazio di 10 marchi, purchè accompagnati da un certificato rilasciato da un enotecnico governativo o da un istituto enotecnico italiano e visitato da un console germanico.

Il governo imperiale ha diramato istruzioni a tutti i suoi agenti consolari per la vidimazione di tali certificati di analisi che saranno rilasciati dagli istituti enologici italiani indicati nel progetto di protocollo.

Il nostro ministero di agricoltura ha in conseguenza diramate istruzioni pel rilascio di tali certificati ai seguenti istituti:

1. Scuole superiori di agricoltura di Milano e Portici;
2. Stazioni chimico-agrarie di Roma, Firenze, Forlì, Modena, Lodi, Milano, Torino, Udine e Palermo;
3. Laboratori di chimica agraria: Caserta, Pisa, Perugia, Siena, Pesaro e Bologna;
4. Scuole enologiche di Conegliano, Alba, Avelino, Perugia, Catania, Cagliari;
5. Cantine sperimentali di Rarletta, Noto e Biposto;
6. Stazione enologica d'Asti.

Il Belgio e l'Unione monetaria latina. — L'eventualità — per non dire il pericolo — dello scioglimento dell'Unione monetaria latina, e l'idea delle conseguenze che ne deriverebbero, impesierisce seriamente gli animi nel Belgio. Riproduciamo, in proposito, quanto ne scrive il *Précurseur* d'Anversa.

« Ci siamo — esso dice — più d'una volta preoccupati della nostra situazione monetaria e delle gravi difficoltà che ne risulterebbero nel caso di denuncia dell'Unione latina. Vuolsi osservare che, a causa del ribasso dell'argento, lo scudo belga da cinque lire ha perduto L. 1,80 del suo valore.

Il *Matin*, di Parigi, constata che si comincia ad essere inquieti dell'ingente quantità di argento, gia-

cente nella Banca di Francia, e che la questione dell'argento estero s'impone con nuova gravità.

Stando a quel giornale, si troverebbe in Francia per 300 circa milioni di scudi belgi, contro soli 50 milioni di scudi francesi circolanti nel Belgio, di guisa che dato lo scioglimento dell'Unione, la liquidazione si poserebbe sopra 250 milioni.

Queste cifre ci sembrano esagerate, il che pure essendo, non toglie punto che, obbligato a rimborsare in oro alla Francia la eccedenza della nostra circolazione in argento, il Belgio subirebbe una perdita enorme.

Noi preconizzammo, a suo tempo, le misure più efficaci per prevenire così grave eventualità: secondo il nostro avviso il Governo avrebbe dovuto procedere ad una graduale smonetizzazione, vale a dire al ritiro dei nostri scudi, sacrificio che, ripartito sopra vari esercizi annuali, non avrebbe soverchiamente pesato sulle nostre finanze, nel mentre avrebbe prevenuta la crisi presentemente temuta.

Anzichè speculare e confidare sopra la periodica rinnovazione dell'Unione latina, sarebbe stato più prudente e saggio prepararsi alla rottura della Convenzione relativa. Ed è ciò che noi non ci stancammo finora di raccomandare, predicando, pur troppo, nel deserto.

Tenuto conto della grande analogia che esiste fra la situazione dell'Italia e quella del Belgio, dal *Précurseur* tratteggiata, e dell'identità di rischi, cui il nostro paese si troverebbe esposto caso mai saltasse in mente alla Francia di denunciare, anzichè prorogare d'anno in anno, la Convenzione, vorremmo poter confidare che anche il Governo nostro sapesse avisare in tempo al modo di rendere meno sensibile la scossa che dalla rottura deriverebbe alle finanze pubbliche e private dell'Italia.

LE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLA PROVINCIA DI LECCE NEL 1891

L'agricoltura è una delle principali risorse della Provincia di Lecce, e i suoi prodotti vengono calcolati nel 1891 a circa L. 54,265,210, valore alquanto inferiore a quello degli anni precedenti. E influirono specialmente nella diminuzione la scarsità dei raccolti, e per il vino, i prezzi vilissimi, i quali negli anni precedenti oscillarono dalle 20 alle 25 lire all'ettolitro.

La produzione dell'olio nella campagna 1890-91 si fa ascendere a 240,000 quintali, che calcolati al prezzo medio di L. 79 al quintale per tutta la campagna, si ha un prodotto complessivo di circa 18,960,000 lire.

Il vino è calcolato a circa 1,400,000 ettolitri del valore di L. 15,400,000, valutando a circa L. 11 il valore di un ettolitro di vino mosto.

Il frumento raccolto nel 1891, vien calcolato a ettolitri 640,000 presso a poco i 7 decimi del prodotto medio ordinario. Il prezzo medio per ettolitro immediatamente dopo la trebbiatura essendo stato di L. 20.82 all'ettol., il valore di tutto il frumento raccolto nel 1891 ascende a L. 13,324,800.

A questi prodotti principali dell'agricoltura tengono dietro per somme alquanto minori l'orzo, l'avena, i legumi, gli agrumi e i fichi secchi. E come

industrie agricole si notano l'allevamento del bestiame e la produzione dei formaggi e della lana.

Fra le industrie estrattive della provincia tiene il primo posto la pesca marittima, e la produzione delle ostriche. Quest'ultima fu abbondante e di qualità discreta, e i prezzi per ogni cento ostriche variarono da L. 4 a 10. Questi prezzi sono ritenuti bassi, e si stanno studiando dei mezzi per farli salire.

Fra le industrie alimentari oltre la macinazione dei cereali, e le fabbriche di paste, che produssero complessivamente 15 mila quintali di paste, figurano in prima linea le fabbriche di spirito e di acque gazoze. La quantità di spirito prodotta da 24 fabbriche che, in media lavorarono nell'anno ascese a ettolitri 5,623 della ricchezza alcoolica di 52 gradi corrispondenti in alcool anidro a ettol. 292,417.

Oltre queste industrie si esercitano nella provincia quelle meccaniche e chimiche che si riassumono nelle seguenti: opifici pirotecnici, fabbriche d'olio al solfuro, fabbriche di saponi, fabbriche di fiammiferi, fabbriche di candele di cera, e fabbriche di cremor di tartaro.

Il movimento commerciale marittimo della provincia con l'estero ascese in totale durante il 1891 per le merci principali a L. 23,224,000, delle quali 15,653,000 spettano alle esportazioni e 7,571,000 alle importazioni, e il valore complessivo delle merci arrivate e partite in cabotaggio durante il 1891 ascese a L. 25,485,000, delle quali 16,296,000 si riferiscono alle partenze e 9,189,000 agli arrivi.

Il movimento della navigazione internazionale, e di cabotaggio per operazioni di commercio verificatosi durante il trimestre nei porti della provincia di Lecce è stato il seguente:

Navigazione internazionale: navi a vela e a vapore arrivate e partite n. 406 con tonnellate di stazza 503,955.

Navigazione di cabotaggio: navi a vela ed a vapore arrivate e partite n. 633 con tonnellate di stazza 318,647.

Totale della navigazione internazionale e di cabotaggio: navi a vela ed a vapore arrivate e partite n. 1099, con tonnellate di stazza 822,602.

Il movimento della navigazione presenta in confronto del trimestre ultimo scorso le seguenti differenze:

Nella navigazione internazionale una differenza in meno di 80 navi 30,782 tonnellate di stazza in più; in quella di cabotaggio una differenza in meno di 55 navi e 9,808 tonnellate di stazza.

Sicchè in generale il movimento della navigazione presenta in confronto del trimestre ultimo scorso una differenza in meno di 135 navi ed una differenza in più di 20,974 tonnellate di stazza.

E quindi, riepilogando, il movimento generale della navigazione internazionale e di cabotaggio durante il 1891 è stato di 4342 navi e 3,297,241 tonnellate di stazza.

L'emigrazione italiana nel 1891

La Direzione Generale della Statistica ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* diversi quadri sintetici sul movimento della emigrazione italiana nel 1891.

Confrontando questi quadri con quelli del 1890, risulta che nel 1891 si verificò un ulteriore aumento

nella emigrazione, essendo salita da 217,242 emigranti a 294,906 aumento che si spiega con le peggiorate condizioni economiche del nostro paese, che obbligarono molti operai e agricoli e industriali a prender lavoro all'estero.

L'emigrazione permanente, che nel 1890 era rappresentata da 104,733 emigranti, saliva nel 1891 a 175,722 e la emigrazione temporanea, che era stata di 112,511, andava a 118,484, aumentando così le prime di 70,989 emigranti, e le seconde di 5,973.

Riunendo emigrazione permanente e temporanea, si rileva che sui sedici compartimenti, nei quali si divide il territorio italiano, soltanto 6, ebbero un maggior numero di emigranti, mentre gli altri 10 invece presentano diminuzione.

Quanto alla *Emigrazione permanente* i compartimenti che furono in aumento sono i seguenti:

| | 1890 | 1891 | Differenza |
|-----------------|--------|--------|------------|
| Lombardia..... | 13,005 | 18,788 | + 5,783 |
| Veneto..... | 5,541 | 68,417 | + 62,876 |
| Emilia..... | 2,153 | 7,700 | + 5,547 |
| Toscana..... | 5,735 | 6,176 | + 441 |
| Campania..... | 22,868 | 25,722 | + 2,754 |
| Basilicata..... | 9,062 | 9,304 | + 242 |

I seguenti compartimenti invece ebbero un minor numero di emigranti:

| | 1890 | 1891 | Differenza |
|------------------|--------|--------|------------|
| Piemonte..... | 11,492 | 7,159 | - 4,333 |
| Liguria..... | 3,823 | 2,999 | - 822 |
| Merche..... | 1,253 | 605 | - 650 |
| Umbria..... | 254 | 11 | - 243 |
| Lazio..... | 1,410 | 441 | - 969 |
| Abruzzi e Molise | 10,050 | 9,188 | - 862 |
| Puglie..... | 884 | 670 | - 214 |
| Calabria..... | 11,154 | 10,808 | - 346 |
| Sicilia..... | 6,039 | 7,728 | + 1,689 |
| Sardegna..... | 10 | 8 | - 2 |

Nell'*Emigrazione temporanea* si ebbero nei due anni di confronto le seguenti differenze:

| | 1890 | 1891 | Differenza |
|-------------------|--------|--------|------------|
| Piemonte..... | 19,005 | 19,963 | + 959 |
| Liguria..... | 537 | 344 | - 193 |
| Marche..... | 153 | 293 | + 140 |
| Umbria..... | 104 | 89 | - 15 |
| Lazio..... | 30 | 20 | - 10 |
| Abruzzi e Molise. | 2,792 | 3,141 | + 349 |
| Puglie..... | 1,860 | 1,274 | - 586 |
| Calabria..... | 603 | 417 | - 186 |
| Sicilia..... | 1,666 | 2,402 | + 736 |
| Sardegna..... | 94 | 88 | - 6 |
| Lombardia..... | 9,916 | 9,850 | - 66 |
| Veneto..... | 62,135 | 66,447 | + 4,312 |
| Emilia..... | 2,912 | 3,768 | + 856 |
| Toscana..... | 5,925 | 6,838 | + 913 |
| Campania..... | 1,779 | 3,550 | + 1,771 |
| Basilicata..... | » | » | » |

Dal confronto di queste cifre apparisce che nelle Puglie e nella Sicilia l'emigrazione già scarsa, ebbe un'ulteriore diminuzione. Nel Veneto invece l'emigrazione ha preso tali proporzioni, salendo nell'emigrazione permanente da 5,541 a 68,417, da richiamare l'attenzione del legislatore.

Tutte le provincie dal più al meno vi contribuirono, eccezione fatta soltanto per quella di Udine.

In primissima linea viene Rovigo (Polesine), che da 91 emigranti, che tanti ne aveva avuti nel 1890,

salì nel 1891 a 16,625, cioè al 7 per cento della popolazione totale. Segue Treviso che da 1260 emigranti arriva a 10,057, più del 2 e mezzo per cento della popolazione. Vengono poscia Padova, da 663 a 11,651, cioè 2.7 per cento; Verona, da 504 a 8615, oltre il 2 per cento; Venezia, da 149 a 7645 il 2 per cento.

Oltre queste medie sono tanto più meritevoli di attenzione, se si considera che la media generale dell'emigrazione per tutto il Regno sta nel rapporto di 0.58 per cento abitanti.

Quanto ai paesi, ai quali le correnti migratorie si indirizzano, non vi sono novità degne di nota.

I paesi dell'America del Sud, specialmente Argentina e Brasile seguitano ad avere la preferenza dei nostri emigranti, non ostante l'instabilità politica dei loro ordinamenti e le crisi economiche e monetarie che li travagliano senza posa.

BOLLETTINO DELLE BANCHE POPOLARI

nell'anno 1891

Banca popolare di Palermo — I risultati finanziari dell'esercizio 1891 così si compendiano:

| | |
|--------------------|---------------|
| Proventi | L. 245,806.99 |
| Oneri | » 178,378.14 |

Utili netti L. 67,428.85 superiori di L. 25,629.23 a quelli del 1890, che ammontarono a L. 220,177.76.

Tutte le partite costituenti l'attivo dettero in confronto dell'anno precedente un maggior provento.

Il movim. di cassa nel 1891 fu di L. 30,779,765.75 contro L. 29,644,161.91 nel 1890.

Le operazioni di sconto asciesero a L. 9,379,106.84 nel 1890 a » 8,293,532.67

e quindi una maggior somma di L. 1,085,574.17

Il movimento dei depositi a risparmio fu di L. 4,788,748.53 minore di L. 683,044.81 a quello dell'esercizio precedente. Però al 31 dicembre ultimo il credito dei depositanti restò di L. 1,735,953.67 che paragonato con quello a 31 dicembre 1890 in » 1,653,769.38

risulta maggiore di L. 82,184.29

Dagli utili netti, che abbiamo veduto ascendere a L. 67,428.85 ne vennero assegnati agli azionisti per L. 41,250, cifra che corrisponde al 5 1/2 per cento del capitale versato.

Banca popolare di Arzignano. — Nell'esercizio del 1891 questo Istituto ha avuto un movimento complessivo di 15 milioni, mentre il complesso degli affari salì a 47 milioni e mezzo con un aumento di 2 milioni in confronto dell'anno precedente. Il bilancio quindi si presenta in condizioni buone con un utile netto di L. 19,503, che permette L. 3,50 per azione, mandando L. 3,900 alla riserva stabile, L. 1,741 alla riserva speciale colla destinazione di quasi L. 2,000 a profitto degli impiegati.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Torino. — Nella tornata del 28 marzo, dopo varie comunicazioni ed alcuni affari di minore importanza la Camera si occupava di un'istanza della confederazione degli esercenti contro i privilegi delle Società cooperative, e contro i circoli ricreativi, chiedente il rispetto del principio d'eguaglianza e l'equa distribuzione dei carichi fra tutti i cittadini, la Camera ritenute presenti le numerose e recenti discussioni e pubbliche manifestazioni avvenute sull'importante problema, la giurisprudenza giudiziaria e amministrativa finora prevalente, non che le leggi di iniziativa parlamentare allo studio, approvava le seguenti conclusioni, contenute nella relazione del Cons. Palestrine:

1.° Siano escluse dalle agevolanze d'ordine giuridico e fiscale concesse dal codice di commercio alle Società cooperative quelle che, esorbitando dai confini della mutualità, estendono le loro operazioni ai *non soci*.

2.° Mantenuta l'esenzione del pagamento del dazio consumo a favore delle Cooperative di consumo e delle Società operaie di M. S., legalmente riconosciute, esistenti nei Comuni aperti, pel vino ed altre bevande alcoliche distribuite ai soli soci effettivi a scopo di beneficenza, e consumate alle case di coloro cui la distribuzione è fatta, il tutto nei casi accennati e nel senso spiegato nella relazione, sia tale esenzione circondata d'ogni opportuna cautela per evitare qualsiasi frode od abuso, con efficaci sanzioni in caso di trasgressione.

3.° Venga curata l'esatta ed uniforme applicazione della imposta sulla ricchezza mobile alle Società cooperative, sia legalmente costituite, che non nei casi e modi accennati nella relazione.

4.° Sia presa in considerazione, con riserva di ulteriori studi, la proposta di assoggettare le Società cooperative di consumo, riconosciute o non, eccettuate quelle di mera beneficenza, ad una speciale annua imposta a tener luogo di quella di ricchezza mobile, ed altre che gravitano sui commercianti.

5.° Sia riservato alle sole Società legalmente costituite il diritto di assumere la denominazione di Cooperative.

6.° Riconosciuta in massima l'opportunità e l'equità di applicare una imposta annua speciale sui Circoli ricreativi, che non abbiano scopi di beneficenza, ed in cui si faccia ordinario consumo di derrate alimentari, bevande e simili, vengano dal Governo avviati i relativi studi.

Approvava poi la proposta di appoggiare l'istanza di vari orifici contro gli eccessivi dritti di saggio e marchio stabiliti nel disegno di legge presentato dal Governo.

Camera di Commercio italiana di New York. — Mercè le pratiche fatte da questa Camera di commercio presso il dipartimento del Tesoro americano, è stata risolta la questione del dazio che le dogane degli Stati Uniti volevano percepire sulle casse smontate fabbricate con legno americano e destinate all'importazione degli agrumi. Gli importatori sostenevano di non dover pagare alcun dazio sulla introduzione delle casse smontate americane, ed inoltre di aver diritto ad una più sollecita liquidazione delle dichiarazioni già presentate in dogana.

La Camera italiana chiamò l'attenzione del dipartimento del Tesoro sopra questo importante argomento e ne ottenne risposta favorevole. Il dipartimento ha già istituito una inchiesta, incaricando l'agente speciale M. Ayers di esaminare i ricorsi degli importatori di frutta e degli esportatori di casse smontate. M. Ayers se ne sta ora occupando.

Notizie. — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha richiamata l'attenzione delle Camere di commercio sull'importante argomento delle Mostre Campionarie istituite presso le Camere Italiane di commercio di Buenos-Ayres, Montevideo, New-York, Rosario di Santa Fè e San Francisco in California.

Le ricordate rappresentanze commerciali italiane lamentano l'abbandono in cui sono lasciate dai produttori nazionali le mostre suddette, che scemano d'importanza essendo pochi i campioni nuovi inviati, ed insignificante il numero di quelli destinati a surrogare i campioni non più servibili per causa di deperimento, o perchè mandati a rappresentare lo stato presente delle varie industrie. Al seguito di questa circolare i Presidenti delle Camere di commercio si sono rivolti ai produttori delle rispettive provincie a volere, nel proprio interesse, prendere gli opportuni accordi colle Camere di commercio per gli invii di nuovi campioni.

— Lo stesso Ministero di Agricoltura e Commercio ha inviato alle Camere di Commercio la seguente circolare relativa alla esportazione dei mosti e vini in Germania.

« Nella spedizione di vini, mosti ed uve pigiate « dall'Italia in Germania vengono impiegati spesso « tralci di vite per l'imballaggio e specialmente per « evitare l'attrito fra le botti disposte entro i vagoni, e meglio tenerli fermi.

« Ora debbo significare alla S. V. che il Direttore Generale delle Gabelle bavaresi ha partecipato « al nostro Enotecnico a Monaco che in esecuzione « della convenzione antifilosserica di Berna saranno « respinte le spedizioni contenenti detti tralci. »

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese alcune voci di prossimi invii di oro in Russia, sebbene non siano state poi confermate, hanno fatto aumentare il prezzo del danaro. Lo sconto privato a tre mesi chiude ad ogni modo a un saggio mitissimo, a 1 1/8 0/0; per le anticipazioni fino alle prossime settimane il saggio raggiunse l'1 1/2 0/0. La situazione della Banca di Inghilterra risulta meno buona della settimana precedente; al 14 corr. l'incasso era di 24,337,000 sterline in diminuzione di 751,000, la riserva era di 14 milioni e mezzo in diminuzione di 912,000 sterline, i depositi del Tesoro diminuirono di oltre 1 milione e quelli privati di 2,364,000 sterline.

L'argento continua ad avere frequenti oscillazioni e tiene viva col suo prezzo di 39 7/16 pence l'oncia standard l'agitazione in favore della riunione di una conferenza internazionale per discutere l'eterna questione del bimetallismo.

Il mercato monetario agli Stati Uniti è sempre facilissimo e non presenta difficoltà; il denaro oscilla tra 3 e 3 1/2 0/0; il cambio su Londra chiude

a 4,86 1/2, quello su Parigi a 5,17 1/2. Le Banche associate di Nuova York al 9 corr. avevano l'incasso di 101,900,000 doll. in aumento di 100,000 doll., il portafoglio era aumentato di oltre 1 milione di doll., i depositi ammontavano di 528 milioni in diminuzione di 390,000 dollari.

Ecco i dati relativi alla esportazione e alla importazione dei metalli preziosi dal 1° gennaio a tutto marzo.

| | Importazione | Esportazione |
|-------------------|------------------|--------------|
| Oro | doll. 11,525,170 | 4,661,401 |
| Argento | » 5,265,285 | 292,271 |

A Parigi la situazione del mercato dello sconto si ritrova dopo alcuni giorni di contrazione facile come in passato. Il danaro è offerto, lo sconto è a 2 0/0, ma gli affari scarseggiano. Il *chèque* su Londra chiude a 25,16, il cambio sull'Italia a 3 1/2 di perdita.

La Banca di Francia al 14 corr. aveva l'incasso aureo di 1428 milioni in aumento di 10 milioni e mezzo, il portafoglio diminuì di 6 milioni, le anticipazioni di altre 7 milioni e mezzo, la circolazione crebbe di 29 milioni e mezzo, i depositi scemarono di oltre 25 milioni e mezzo.

A Berlino la situazione monetaria rimane buona, le disponibilità sono abbondanti e i saggi dello sconto rimangono bassi tra 1 1/4 e 1 1/2, ma gli impieghi buoni sono così limitati che la *Seehandlung* trova difficoltà a collocare i suoi capitali a un saggio mistissimo.

La *Reichsbank* al 7 corr. aveva l'incasso di 938 milioni e mezzo di marchi, il portafoglio era diminuito di 4 milioni e mezzo, le anticipazioni di 8 milioni, la circolazione era scemata di 16 milioni, i depositi di 8 milioni di marchi.

Sui mercati italiani le disponibilità non scarseggiano relativamente ai bisogni, di modo che il saggio dello sconto fuori Banca rimane al 4 0/0. I cambi sono meno fermi, ma sempre alti; quello a vista su Francia è a 103,80, su Londra a 26,13, su Berlino a 127,85.

| | | 14 aprile | differenza |
|------------------|-----------------------------|--------------------------|------------------------|
| Banca d'Inghilt. | Attivo | Incasso metallico Sterl. | 24.337.000 — 751.000 |
| | | Portafoglio..... | 27.849.000 — 2.485.000 |
| | | Riserva totale..... | 14.537.000 — 912.000 |
| | | Circolazione..... | 26.250.000 + 161.000 |
| | | Conti corr. dello Stato | 6.671.000 — 1.055.000 |
| Passivo | Conti corr. particolari | 28.105.000 — 2.364.000 | |
| | Rapp. tra la ris. e le pas. | 40 52 0/0 + 0.28 0/0 | |

| | | 14 aprile | differenza |
|--------------------------|----------------------|-----------------------|-------------------------|
| Banche assoc. di N. York | Attivo | Incasso metal. Doll. | 401.900.000 + 100.000 |
| | | Portaf. e anticip. | 490.880.000 + 1.120.000 |
| | | Valori legall..... | 45.960.000 — 2.280.000 |
| | | Circolazione..... | 5.700.000 — |
| Passivo | Conti corr. e depos. | 598.060.000 — 3.0.000 | |

| | | 7 aprile | differenza |
|---------------------------|---------------------|-------------------------|----------------------------|
| Banca Imperiale Germanica | Attivo | Incasso Marchi | 938.737.000 — 3.641.000 |
| | | Portafoglio..... | 574.513.000 — 4.397.000 |
| | | Anticipazioni..... | 105.219.000 — 7.933.000 |
| | | Circolazione..... | 4.008.497.000 — 17.871.000 |
| Passivo | Conti correnti..... | 528.349.000 — 8.287.000 | |

| | | 9 aprile | differenza |
|-----------------------|---------------------|-----------------------|-------------------------|
| Banca dei Paesi Bassi | Attivo | Incasso. Fior. } oro | 38.164.000 + 15.000 |
| | | } arg. | 81.876.000 + 9.000 |
| | | Portafoglio..... | 55.311.000 + 983.000 |
| | | Anticipazioni..... | 45.890.000 — 727.000 |
| | | Circolazione..... | 493.321.000 + 1.832.000 |
| Passivo | Conti correnti..... | 8.636.000 + 1.326.000 | |

| | | 7 aprile | differenza |
|--------------------------|---------------------|------------------------|--------------------------|
| Banca nazion. del Belgio | Attivo | Incasso. Franchi | 108.807.000 — 1.515.000 |
| | | Portafoglio..... | 324.221.000 — 18.475.000 |
| | | Circolazione..... | 407.589.000 — 9.913.000 |
| Passivo | Conti correnti..... | 53.040.464 — 8.136.000 | |

| | | 7 aprile | differenza |
|------------------------|---------------------|------------------------|-------------------------|
| Banca Austro-Ungherese | Attivo | Incasso... Florini | 246.055.000 + 369.000 |
| | | Portafoglio..... | 141.022.000 + 1.276.000 |
| | | Anticipazioni..... | 23.700.000 — 443.000 |
| | | Prestiti..... | 116.879.000 + 301.000 |
| | | Circolazione..... | 400.803.000 + 2.960.000 |
| Passivo | Conti correnti..... | 12.866.000 — 2.923.000 | |
| | Cartelle fondiarie | 111.696.000 + 395.000 | |

| | | 9 aprile | differenza |
|-----------------|--------------------|----------------------|--------------------------|
| Banca di Spagna | Attivo | Incasso... Pesetas | 286.144.000 — 27.823.000 |
| | | Portafoglio..... | 371.593.000 — 14.680.000 |
| | | Circolazione..... | 820.928.000 + 9.784.000 |
| Passivo | Conti corr. e dep. | 392.212.000 + 67.000 | |

| | | 4 aprile | differenza |
|-----------------------|-------------|--------------------------|------------------------|
| Banca Imperiale Russa | Attivo | Incasso metal. Rubli | 501.616.000 — 361.000 |
| | | Portaf. e anticipaz. | 92.989.000 — 2.010.000 |
| | | Biglietti di credito > | 1.046.295.000 — |
| | | Conti corr. del Tes. | 46.257.000 + 6.640.000 |
| Passivo | > dei priv. | 273.297.000 + 24.121.000 | |

Situazioni delle Banche di emissione italiane

| | | 31 marzo | differenza |
|---------------------|--------------------------------|-------------------------|-------------------------|
| Banca Naz. italiana | Attivo | Cassa e riserva...L. | 228.764.085 — 1.420.882 |
| | | Portafoglio..... | 367.386.179 — 210.898 |
| | | Anticipazioni..... | 61.135.210 + 243.016 |
| | | Moneta metallica... | 215.478.307 + 75.747 |
| | | Capitale versato.... | 150.000.000 — |
| | | Massa di rispetto.... | 40.000.000 — |
| Passivo | Circolazione..... | 532.773.873 + 5.149.125 | |
| | Conti corr. altri deb. a vista | 68.496.957 + 6.031.977 | |

Situazioni delle Banche di emissione estere

| | | 14 aprile | differenza |
|------------------|--------|----------------------------|----------------------------|
| Banca di Francia | Attivo | Incasso {oro....Fr. | 4.428.343.000 + 10.626.000 |
| | | {argento..... | 1.272.196.000 — 702.000 |
| | | Portafoglio..... | 537.799.000 — 5.913.000 |
| | | Anticipazioni..... | 472.790.000 — 7.708.000 |
| | | Circolazione..... | 3.161.275.000 + 29.595.000 |
| | | Conto corr. dello St. | 142.330.000 + 2.891.000 |
| | | > > del priv. | 425.278.000 — 25.812.000 |
| | | Rapp. tra l'ine. e la cir. | 85.42 0/0 — 0.49 0/0 |

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 16 Aprile.

Non essendo avvenuto alcun fatto nuovo da influire sfavorevolmente nell'andamento del mercato finanziario, quasi tutte le borse iniziarono il loro movimento settimanale con le stesse disposizioni all'aumento della settimana precedente, nè poteva avvenire diversamente, giacchè l'aumento derivava dalla situazione stessa delle piazze, avendo i compratori trovata a condizioni eccezionalmente favorevoli tutti i capitali di cui ebbero bisogno. E può essere che questa situazione continui ancora per qualche tempo, giacchè dalle notizie venute giornalmente dalle principali piazze estere risulta che i ribassisti proseguono a ricomprare e che abbondanti sono pure gli acquisti tanto da parte della speculazione che del pubblico. A Londra il movimento fu alquanto ristretto a motivo della ricorrenza della liquidazione quindicinale,

il cui risultato fu abbastanza favorevole, giacchè sebbene le posizioni da riportarsi fossero alquanto più forti che nella liquidazione della fine di marzo, i riporti furono facilissimi. A Parigi la speculazione all'aumento riprese l'offensiva su di gran numero di valori e fu fortunata, essendo stato il movimento di rialzo facilitato dal voto di fiducia riportato dal Ministero sulla domanda dei crediti per il Dahomey. I fondi internazionali per altro furono alquanto trascurati, gli operatori avendo quasi esclusivamente operato sui valori francesi. A Berlino le disposizioni furono meno buone specialmente per i fondi russi, le cui vendite abbondanti non tanto a Berlino quanto a Londra e a Parigi per conto di case tedesche, furono motivate dalla malattia del Gran Cancelliere Giers e del Ministro delle finanze di Russia. A Vienna la tendenza fu incerta, stante le voci contraddittorie intorno ad un grosso prestito, la cui emissione per cominciare le operazioni dell'abolizione del corso forzato dovrebbe aver luogo nel prossimo maggio. I valori spagnuoli mantennero la posizione presa nella settimana scorsa, nonostante la cattiva situazione della Banca di Spagna, il cui bilancio accusava una diminuzione di sette milioni nell'incasso argento. I valori portoghesi ebbero tendenza a salire, attesa la probabilità di un accordo fra il governo di Lisbona e i portatori esteri di valori portoghesi. Quanto alle borse italiane il rialzo della nostra rendita di 75 centesimi a Parigi, di 70 a Berlino e di 80 a Londra contribuì ad imprimere a tutti i valori un certo sostegno, ma i progressi furono scarsi, essendo stati contrariati dapprima dalla scarsità delle operazioni, e a cominciare da giovedì dalle inopinate dimissioni date dal Ministero.

Il movimento della settimana ha dato le seguenti variazioni:

Rendita italiana 5 0/0. — Nelle borse italiane da 92,45 in contanti saliva a 92,85 e da 92,52 1/2 per fine mese a 92,95; giovedì perdeva da circa 30 centesimi e oggi resta a 92,50 e 92,60. A Parigi da 88,65 saliva a 89,40 e dopo essere ricaduta a 88,70 chiude a 89,10 a Londra da 88 andava a 88 13/16 e a Berlino da 88,40 a 89,10 per rimanere rispettivamente a 88 5/8 e 88,90.

Rendita 3 0/0. — Contrattata intorno a 57,40 in contanti.

Prestiti già pontifici. — Il Blount contrattato fra 99,10 e 99; il Cattolico 1860-64 invariato a 99,50 e il Rothschild a 102,15.

Rendite francesi. — Il 3 per cento da 96,82 saliva a 96,92; il 3 per cento ammortizzabile da 97,60 a 97,72 e il 4 1/2 invariato a 105,70. Circa ai due 3 per cento i loro prezzi stanno quasi per livellarsi e dal 1° luglio, in seguito all'ultimo versamento di liberazione sul 3 0/0 nuovo, non avranno che un'unica quotazione. Sul 4 1/2 per cento la speculazione non opera, sapendosi ormai che questo titolo è destinato ad essere convertito. Verso la fine della settimana ebbero qualche variazione e oggi restano a 96,90; 97,62 e 105,70.

Consolidati inglesi. — Da 96 1/4 salivano a 96 5/16.

Rendite austriache. — La rendita in oro invariata fra 110,80 e 110,70; la rendita in carta da 94,10 saliva a 94,95 e la rendita in argento da 94,10 a 94,50.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento da 106,50 saliva a 106,75 e il 3 1/2 da 99,70 a 99,80.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 209,10 scendeva a 205,20 e la nuova rendita russa a Parigi da 75 13/16 scendeva a 75 7/15.

Rendita turca. — A Parigi da 19,90 scendeva a 19,60 e a Londra da 19 3/4 a 19 1/2.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 490 saliva a 492 3/16 per rimanere a 941 5/16.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore invariata fra 59 3/16 e 59 1/8 cadeva oggi a 58 9/16. A Madrid il cambio su Parigi è al 15,60 0/0 e l'aggio sull'oro al 14,50.

Valori portoghesi. — La rendita 3 0/0 da 26 7/16 saliva a 26 3/4.

Canali. — Il Canale di Suez da 2750 saliva a 2776 per rimanere a 2766 e il Panama invariato a 15. I proventi del Suez dal 1° gennaio 1892 a tutto il 13 corr. ascendono a fr. 23,730,000 contro fr. 22,640,000 nel periodo corrispondente del 1891

— I valori bancari e industriali italiani ebbero dapprima tendenza a migliorare, ma in seguito a motivo del ribasso della rendita, prodotto dalla crisi ministeriale, anch'essi perdettero terreno.

Valori bancari. — La Banca Nazionale Italiana negoziata da 1290 a 1287; la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di Credito senza quotazioni; la Banca Romana da 1003 a 1002; il Credito Mobiliare fra 375 e 374; la Banca Generale fra 315 e 313; il Banco di Roma a 290; la Banca Unione a 330; il Credito Meridionale a 15; il Banco Sconto a 62; la Banca Tiberina a 24 e la Banca di Francia da 4080 a 4095. I benefici della Banca di Francia dal 1° gennaio p. p. ad oggi ascendono a fr. 7,665,108,02.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali da 626 salivano a 632 per rimanere a 638 e a Parigi da 600 a 610 per retrocedere a 606; le azioni Mediterranee da 485 a 489 e a Berlino da 90,80 a 91,90 e le Sicule a Torino a 575. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 304; le Sicule a 287,50 e le Sarde 1879 a 295 e le Mediterranee 4 per cento a 439.

Credito fondiario. — Banca Nazionale italiana 4 % a 481; Sicilia 4 per cento a 469; Napoli a 478; Roma a 450; Siena 4 1/2 0/0 a 456; Bologna da 102,50 a 102,40; Milano 5 0/0 a 505 e 4 0/0 a 484,75 e Torino a 496.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze senza quotazioni; l'Unificato di Napoli a 82; l'Unificato di Milano a 84,75 e il Prestito di Roma 1888 a 420.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze si contrattarono le immobiliari Utilità fra 169 e 170 e il Risanamento di Napoli da 170 a 179; a Roma l'Acqua Marcia da 1065 a 1062 e le Condotte d'acqua da 232 a 231; a Milano la Navigazione Generale Italiana da 304 a 298 e le Raffinerie da 287 a 287,50 e a Torino la Fondiaria italiana a 4.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 340 1/2 saliva a 342 1/2, cioè perdeva fr. 2 1/2 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chil. ragguagliato a mille, e a Londra il prezzo dell'argento da den. 39 7/8 scendeva a 39 7/16.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Le notizie pervenute in questi ultimi giorni dai principali paesi produttori di frumento sono alquanto più rassicuranti, e con ciò si spiega perchè il ribasso vada sempre più guadagnando terreno. Agli Stati Uniti d'America gli ultimi rapporti lasciano intravedere un buon raccolto di frumento. Nelle Indie si spera un raccolto medio. In Russia le campagne sono alquanto migliorate. Un dispaccio da Pietroburgo fa sapere che i negozianti di Nicolajeff non potendo collocare i loro depositi divenuti considerevoli, hanno dimandato al governo che venga tolto il divieto di esportazione. In Egitto il raccolto delle fave si presenta abbondantissimo e meno favorevole quello del grano. In Germania la prospettiva dei raccolti è generalmente buona. Nell' Austria-Ungheria pure le condizioni dei seminati sono soddisfacenti, eccettuati per altro quelli tardivi. In Romania le apparenze sono assai promettenti, e lo stesso avviene nel Belgio, in Francia e in Inghilterra. Quanto al nostro paese presentano buono aspetto le praterie, i frumenti e le segale e l'unica cosa che si lamenta è il ritardo nelle semine primaverili causato dalle abbondanti piogge cadute. Quanto al commercio dei cereali, la tendenza va volgendosi ognora più verso il ribasso. A Nuova York i grani sono caduti al disotto del dollaro avendo fatto non più in su di doll. 0,97 1/2 allo stajo; i granturchi incerti intorno al doll. 0,50 1/2 e le farine in ribasso da doll. 3,50 a 3,65 al barile. A Chicago grani in ribasso e granturchi in rialzo e a S. Francisco quotati in ribasso da doll. 1,57 a 1,60 al quint. fr. bordo. A Bombay i prezzi dei grani variano da rupie 5,4 a 5,6. A Odessa i grani teneri da rubli 1,10 a 1,25 al pudo. In Germania grani e segale con tendenza debole. I mercati austro-ungarici in ribasso. A Pest i grani si quotarono a fior. 9,49 e 9,68 al quint. e a Vienna da 9,70 a 9,88. In Francia i mercati in ribasso sono in forte maggioranza. A Londra i grani leggermente sostenuti, e in Italia ad eccezione del riso tutti gli altri cereali furono in ribasso. — A Livorno i grani gentili si contrattarono da L. 27,50 a 28,75 al quint. — A Bologna i grani da L. 26 a 27 e i granturchi da L. 16,50 a 17. — A Verona i grani da L. 25 a 27 e i risi da L. 35,50 a 43. — A Milano i grani da L. 25 1/4 a 26 1/2; la segale da L. 22,25 a 23 e l'avena da L. 18,25 a 18,75. — A Novara i risi da L. 30 a 36,75 per misura di 120 litri. — A Torino i grani da L. 25,75 a 28,25 al quintale; il granturco da L. 18,25 a 19,50 e la segale da L. 20,25 a 21,25. — A Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 18 a 23,75 e a Napoli i grani teneri intorno a L. 28.

Olj d'oliva. — Dopo le molte vendite fatte nelle settimane precedenti, i mercati oleari furono in questi ultimi giorni un po' meno attivi, e quanto ai prezzi gli olj nuovi guadagnarono ancora una lira, mentre i vecchi ne perdettero da una a due. — A Genova si vendono 2700 quintali di olj al prezzo di L. 86 a 120 per Bari; di L. 87 a 92 per Taranto; di L. 94 a 100 per Romagna e per Sardegna; di L. 84 a 100 per Riviera ponente e di L. 70 a 76 per cime da macchina. — A Lecce l'olio di recente fabbricazione da L. 118 a 125 e a Bari da L. 92 a 109.

Olj di semi. — I bassi prezzi degli olj d'oliva rendendo deboli anche quelli degli olj di semi, gli affari sono scarsi non potendo i possessori vendere ai corsi attuali. — A Genova l'olio di cotone venduto a L. 59 al quint. al deposito per New Orleans e a L. 56 e 57 per New York; l'olio di sesame da L. 73 a 100; l'olio di arachide da L. 75 a 105; l'olio di ricino da L. 76 a 100 e l'olio di lino da L. 81 a 87.

Bestiami. — Scrivono da Bologna che i bovini grassi da macello ebbero una settimana trionfale, avendo ottenuto anche prezzi di affezione. Anche i suini tempaioli ebbero gran ricerca essendosi pagati da L. 20 a 25 per capo. — A Ferrara i bovi da lavoro da L. 550 a 1000 al paio; le vacche da L. 300 a 800 e i vitelli da L. 320 a 400. — A Milano i bovi da macello da L. 125 a 140 al quintale morto; i vitelli maturi da L. 130 a 150; gli immaturi a peso vivo da L. 50 a 60 e i maiali grassi a peso morto da L. 110 a 115 e a Parigi a peso vivo i bovi da fr. 60 a 94 e i vitelli da franchi 110 a 192; i montoni da fr. 146 a 200 e i maiali da 78 a 96.

Agrumi. — Scrivono da Catania che in questi ultimi giorni le arance ebbero un serio risveglio a motivo dei buoni prezzi che praticansi in America. I limoni al contrario ebbero prezzi deboli a motivo delle scarse richieste. Le arance 1^a 25/25 per cassa da L. 7 a 8,50; 2^a da 5 a 6, 300 da 6,50 a 7. Limoni 1^a 300 da 5 a 5,50; 2^a da 4 a 4,25.

Caffè. — Gli ultimi incanti avvenuti in Olanda essendo stati favorevoli all'articolo, giacchè vennero superati tutti i prezzi con cui vennero aperte le aste, tutti i mercati di importazione d'Europa ebbero tendenza al sostegno. — A Genova si vendono 500 sacchi di caffè senza designazione di prezzo. — A Napoli il San Domingo venduto da L. 215 a 225 al quintale, senza dazio; il Santos a L. 230; il Moka da L. 310 a 315; il Giava a L. 270 e il Rio lavato a L. 245. — A Trieste il Santos venduto da fior. 78 a 79 e il Rio da fior. 240 a 245. — A Marsiglia il Santos per maggio quotato a fr. 79 ogni 50 chil. e in Amsterdam il Giava buono ordinario quotato a cent. 53.

Zuccheri. — I prezzi degli zuccheri tendono a indebolirsi, essendo constatato che i depositi sono abbondantemente forniti su tutti i principali luoghi di produzione. — A Genova i raffinati della Ligure Lombarda contrattati a L. 134,50 al quint. al vagone. — In Ancora i raffinati nostrali e olandesi da L. 135 a 136. — A Napoli gli zuccheri delle raffinerie nazionali a L. 138. — A Trieste i pesti austriaci pronti a fiorini 18 3/4 e a Parigi i rossi di gr. 88 quotati a 38,50; i raffinati a fr. 103,50 e i bianchi N. 3 a fr. 38,35. Alla fine della settimana scorsa gli zuccheri coloniali viaggianti per l'Europa ascendevano a tonnelli 24,118 contro 35,348 l'anno scorso pari epoca.

Sete. — Le transazioni in generale, non riuscirono in questa settimana molto numerose, in parte perchè gli ordini furono meno abbondanti, ed in parte perchè il ribasso prodottosi nel cambio si intendeva farlo pesare unicamente sulle offerte che si avanzavano cercando in tal modo di provocare delle concessioni di prezzo che i detentori rifiutarono. — A Milano peraltro non mancarono diversi acquisti di greggie per l'America e di articoli lavorati per il consumo interno. Le greggie 10/12 di primo, secondo e terz'ordine vendute da L. 40 a 42; gli organzini 17/19 di 1^o e 2^o ord. da L. 46 a 47 e le trame a due capi classiche 24/26 a L. 46. — A Lione malgrado le speranze concepite, la settimana trascorse calma e con prezzi irregolari. Fra gli articoli italiani venduti notiamo alcuni lotti di organzini di 2^o ord. 18/20 venduti a fr. 48. Telegrammi da Shanghai recano che le Tsatlee N. 4 dei migliori chops si venderono a fr. 33,80 contro 40,65 l'anno scorso pari epoca e N. 5 ordinarie a fr. 26,71 contro 33.

Metalli. — Notizie da Nuova York recano essere probabile la costituzione del Sindacato del rame, inquantochè le miniere d'Europa non vogliono quest'anno diminuire la loro produzione. — A Londra

il rame quotato a sterline 45,10 la tonn.; lo stagno a 90,10; il piombo a 10,6,3 e lo zinco a 22,10. — A Parigi il rame a fr. 122,50 al quint.; lo stagno a fr. 243,75; il piombo a fr. 29 e lo zinco a fr. 58,50 il tutto consegna all'Havre. — A Marsiglia il ferro francese a fr. 22 ogni 100 chilogr. e il piombo da fr. 28,50 a 30 e a Napoli il ferro nostrale da L. 24 a 29 a seconda della qualità e a Genova il piombo da L. 32 a 33.

Carboni minerali. — Continuando gli scioperi i prezzi dei carboni, specialmente di quelli da gas si mantengono assai elevati. — A Genova si fanno i seguenti prezzi: Newpelton da L. 34 a 36; Hebburn da L. 33 a 35; il Newcastle Hasting a L. 27; Scozia a L. 24,50; Cardiff da L. 28 a 29; Liverpool a L. 27,50 e il Coke Garesfield a L. 50 il tutto alla tonn.

Petrolio. — Il consumo cominciando a diminuire i prezzi del petrolio sono già entrati nella via del ribasso. — A Genova il Pensilvania di cisterna da L. 10,80 a 11 al quint.; in barili da L. 15 a 15,50 e in cassa da L. 4,80 a 4,85 per cassa il tutto fuori dazio e il Caucaso da L. 8,50 a 9 per Cisterna; L. 13 per i barili e L. 4,30 a 4,40 per le casse. — A Trieste il Pensilvania da fior. 7,50 a 9,25 al quintale. — In

Anversa quotato a fr. 14 al quint. pronto al deposito e a Nuova York e a Filadelfia da centes 6,05 a 6,10 per gallone.

Prodotti chimici. — Causa il ribasso del cambio ebbero quasi tutti prezzi inferiori a precedenti. — A Genova si praticò come appresso: Solfato di rame da L. 43 a 44 al quintale; zolfato di ferro a L. 7; acido tartarico da L. 300 a 310; bicromato di potassa a L. 92; bicromato di soda da L. 58 a 60; bicarbonato di soda da L. 18,75 a 19,75; sali di soda alkali da L. 18,75 a 19,50; sali di sodio Ash cenere da L. 16,35 a 17,50; clorato di potassa da L. 164 a 167; carbonato di ammoniaca a L. 83; sale ammoniaco da L. 89 a 94,50; soda caustica da L. 26,75 a 30,25; silicato di soda da L. 9,75 a 13,60 e potassa Montreal a L. 68.

Zolfi. — Notizie da Messina recano che sono in forte ripresa su tutti i caricatoi essendosi praticato da L. 9,11 a 9,91 al quintale sopra Girgenti; da L. 10,04 a 11,15 sopra Catania e da L. 9,15 a 10,05 sopra Licata — e a Cesena i raffinati in pani da L. 12,75 a 13 e macinati da L. 14 a 14,30.

CESARE BILLI gerente responsabile

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

9^a Decade. — Dal 21 al 31 Marzo 1892.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1892

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

| ANNI | VIAGGIATORI | BAGAGLI | GRANDE VELOCITÀ | PICCOLA VELOCITÀ | INTROITI DIVERSI | TOTALE | MEDIA dei chilom. esercitati |
|----------------------------------|--------------|-------------|-----------------|------------------|------------------|----------------|------------------------------|
| PRODOTTI DELLA DECADE. | | | | | | | |
| 1892 | 1,117,625.66 | 47,488.86 | 279,732.98 | 1,393,948.15 | 12,292.92 | 2,851,078.57 | 4,204.00 |
| 1891 | 1,215,854.13 | 53,130.41 | 326,714.88 | 1,363,771.08 | 11,768.33 | 2,971,238.83 | 4,204.00 |
| Differenze nel 1892 | - 98,228.47 | - 5,641.55 | - 46,991.90 | + 30,177.07 | + 524.59 | - 120,160.26 | " |
| PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO | | | | | | | |
| 1892 | 6,922,883.84 | 316,952.88 | 2,477,494.30 | 10,907,484.06 | 94,421.41 | 20,419,236.49 | 4,204.00 |
| 1891 | 7,496,673.47 | 341,109.25 | 2,360,324.27 | 11,132,475.93 | 96,440.77 | 21,427,023.69 | 4,204.00 |
| Differenze nel 1892 | - 573,789.63 | - 24,156.37 | - 182,829.97 | - 224,991.87 | - 2,019.36 | - 1,007,787.20 | " |
| Rete complementare | | | | | | | |
| PRODOTTI DELLA DECADE. | | | | | | | |
| 1892 | 50,049.34 | 1,108.14 | 17,709.02 | 105,474.98 | 1,296.83 | 175,638.41 | 1,018.00 |
| 1891 | 54,300.80 | 1,231.96 | 17,303.85 | 103,095.15 | 1,262.66 | 177,194.42 | 995.00 |
| Differenze nel 1892 | - 4,251.46 | - 123.82 | + 405.17 | + 2,379.83 | + 34.17 | - 1,556.41 | + 23.00 |
| PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO. | | | | | | | |
| 1892 | 415,161.46 | 9,153.12 | 133,239.70 | 788,816.07 | 9,624.67 | 1,351,024.72 | 1,018.00 |
| 1891 | 425,474.92 | 9,993.34 | 133,247.46 | 781,351.48 | 10,063.76 | 1,359,530.96 | 995.00 |
| Differenze nel 1892 | - 10,313.76 | - 240.22 | - 7.76 | + 2,494.59 | - 439.09 | - 8,506.24 | + 23.00 |

Prodotto per chilometro

| PRODOTTI | RETI RIUNITE | | |
|---------------|--------------------|----------------------|------------|
| | Esercizio corrente | Esercizio precedente | Differenza |
| della decade. | 579.61 | 605.58 | - 25.97 |
| riassuntivo . | 4,168.95 | 4,382.87 | - 213.92 |

Lago di Garda.

| CATEGORIE | PRODOTTI DELLA DECADE | | | PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO | | |
|-----------------|-----------------------|----------|----------------|--------------------------|-----------|----------------|
| | 1892 | 1891 | Diff. del 1892 | 1892 | 1891 | Diff. del 1892 |
| Viaggiatori | 4,335.20 | 4,418.70 | - 83.50 | 22,235.15 | 21,013.40 | + 1,271.75 |
| Merch. | 765.00 | 673.25 | + 91.75 | 5,796.55 | 6,541.76 | - 745.21 |
| Prodotti Indir. | " | 2,974.93 | - 2,974.93 | 125 > | 373.53 | - 3,248.53 |
| TOTALI | 5,100.20 | 8,066.88 | - 2,966.68 | 28,206.70 | 30,928.69 | - 2,721.99 |